



REGIONE SICILIANA



DIPARTIMENTO REGIONALE
PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI
SAN GREGORIO DI CATANIA
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA



AREA TERRITORIO IMMOBILIARE
PROTEZIONE CIVILE

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

**PEC-A - PARTE GENERALE
ANALISI TERRITORIALE**

Data:

Responsabile Area Tecnica

Dott. Geologo Alberto Collovà



Studio di
Geologia applicata

Dott. Geologo Alberto Collovà

Via Renato Guttuso n. 1 - 98077 S. Stefano di Camastra (ME)

Cell. 388.2579589 - Fax: 0921-390316 -

PEC: albertocollova@pecgeologidisicilia.it - email: geocollova@libero.it



Sommario

0 - PREMESSA.....	3
1 - PARTE GENERALE	5
1.1 – Dati generali del Comune di San Gregorio di Catania	5
1.1.1 – Inquadramento geografico e amministrativo	5
1.1.2 – Caratteristiche demografiche – SAN GREGORIO DI CATANIA	9
1.1.3 – Caratteristiche geomorfologiche	16
1.1.4 – Inquadramento Regionale - Assetto Tettonico-Stratigrafico.....	18
1.1.5 – Geologia locale - Successione geolitologica	29
1.1.6 – Caratteristiche idrogeologiche.....	35
1.1.7 – Uso del suolo.....	37
1.2 – Rischi naturali presenti nel territorio comunale.....	40
1.3 – Elementi esposti a rischio	41
1.3.1 – Popolazione	41
1.3.2 – Beni esposti.....	41
1.4 – Risorse e organizzazioni.....	44
1.4.1 – Struttura comunale di Protezione Civile: gli uomini	44
1.4.2 – Centro Operativo Comunale - C.O.C.	46
1.4.3 – Forze dell'Ordine Locali	47
1.4.4 – Materiali e mezzi di proprietà comunale	48
1.4.5 – Volontariato e professionalità	49
1.4.6 – Mezzi di proprietà privata	50
1.5 – Servizi essenziali	51
1.6 – Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili	52
1.7 – Strutture sanitarie locali	53
1.8 – Edifici Strategici per Emergenza di Protezione Civile	54
1.9 – Aree di Emergenza di Protezione Civile.....	58
1.10 – Viabilità di emergenza	60
1.11 – Long-list materiali e mezzi privati.....	61
2 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	62
2.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale.....	62



2.2 – Coordinamento operativo locale.....	63
2.2.1 – Presidio operativo Comunale o Intercomunale	63
2.2.2 – Centro Operativo Comunale o Intercomunale	64
3 - MODELLO D'INTERVENTO	74
3.1 – Il sistema di comando e controllo	74
5.2 – Le fasi operative.....	75
5.3 – Procedura operativa	76



0 - PREMESSA

Nel 1992 con la legge n. 225 del 24 febbraio è stato istituito in Italia il Servizio Nazionale di Protezione Civile con lo scopo di consolidare il concetto di protezione civile assunta come funzioni di governo, e quindi, come funzione pubblica dei poteri istituzionali.

Con la legge n. 100 del 2012 vengono confermate le funzioni attribuite dallo Stato alla Protezione Civile ed in particolare vengono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio. Con decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 è stato disciplinato il conferimento dei compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del Capo I della legge delega 15 marzo 1997, n. 59; all'Ente Comune, con l'art. 108, sono state attribuite le funzioni relative ai contenuti in esso descritti alla lett. c) fra cui la redazione del Piano Comunale di Emergenza (P.E.C.).

Il 6 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile". Tale riforma ha come obiettivo principale il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza.

L'art. 12 "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile" assegna ai comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza. In particolare, i comuni provvedono, con continuità:

- a. all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);
- b. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c. all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e
- d. dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
- e. alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- f. alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- g. al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;



- h. alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- i. all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La pianificazione di emergenza rappresenta, quindi, la seconda funzione attribuita per legge alla protezione civile ovvero quella della “prevenzione”. In particolare, il Comune con il Sindaco autorità locale di protezione civile, ha l'onere di predisporre il piano di emergenza comunale (P.E.C.) con l'obiettivo di pianificare e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni vulcanici, sismici, idraulici, meteo-estremi e relativi al rischio incendi d'interfaccia; il PEC individua infine i punti critici del territorio, la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti esposti a tali rischi, stabilendo i modelli di intervento da attivare in caso di emergenza.



1 - PARTE GENERALE

1.1 - Dati generali del Comune di San Gregorio di Catania

1.1.1 - Inquadramento geografico e amministrativo

Il territorio del comune di San Gregorio di Catania si sviluppa lungo il basso versante sud-orientale del Monte Etna in Sicilia orientale con un'estensione areale di circa 5,685 kmq.

Il territorio degrada con continuità dal piano Gelatusi a quota 330,00 m.s.l.m. fino a Via Pizzetti, a ridosso di Catania, senza particolari cambi di quota.

Da un punto di vista geografico-territoriale il territorio in studio ricade all'interno della Tavoletta IGM - 270 IV SE "Catania".

Lo studio di caratterizzazione del territorio comunale è stato riportato su base cartografica "Carta Tecnica Regionale" della Regione Sicilia, sulle sezioni in scala 1:10.000 di seguito elencate: CTR - Sezione **634020** "Aci Castello" - CTR - Sezione **634060** "Catania".

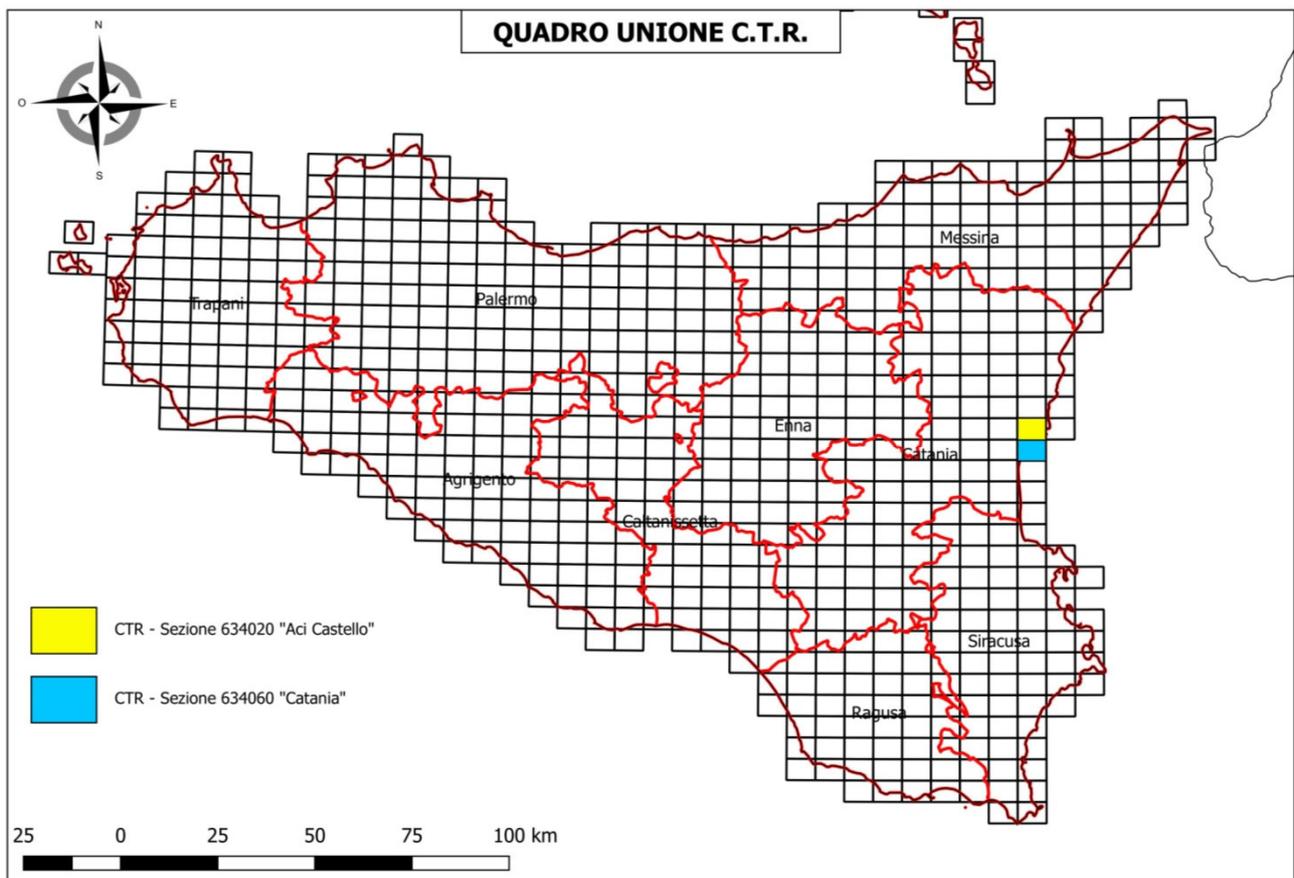


FIG. 1 - QUADRO UNIONE SEZIONI CTR - SCALA 1:10.000

Il territorio di San Gregorio di Catania confina con i comuni di Aci Castello, Catania, San Giovanni la Punta, Tremestieri Etneo e Valverde.

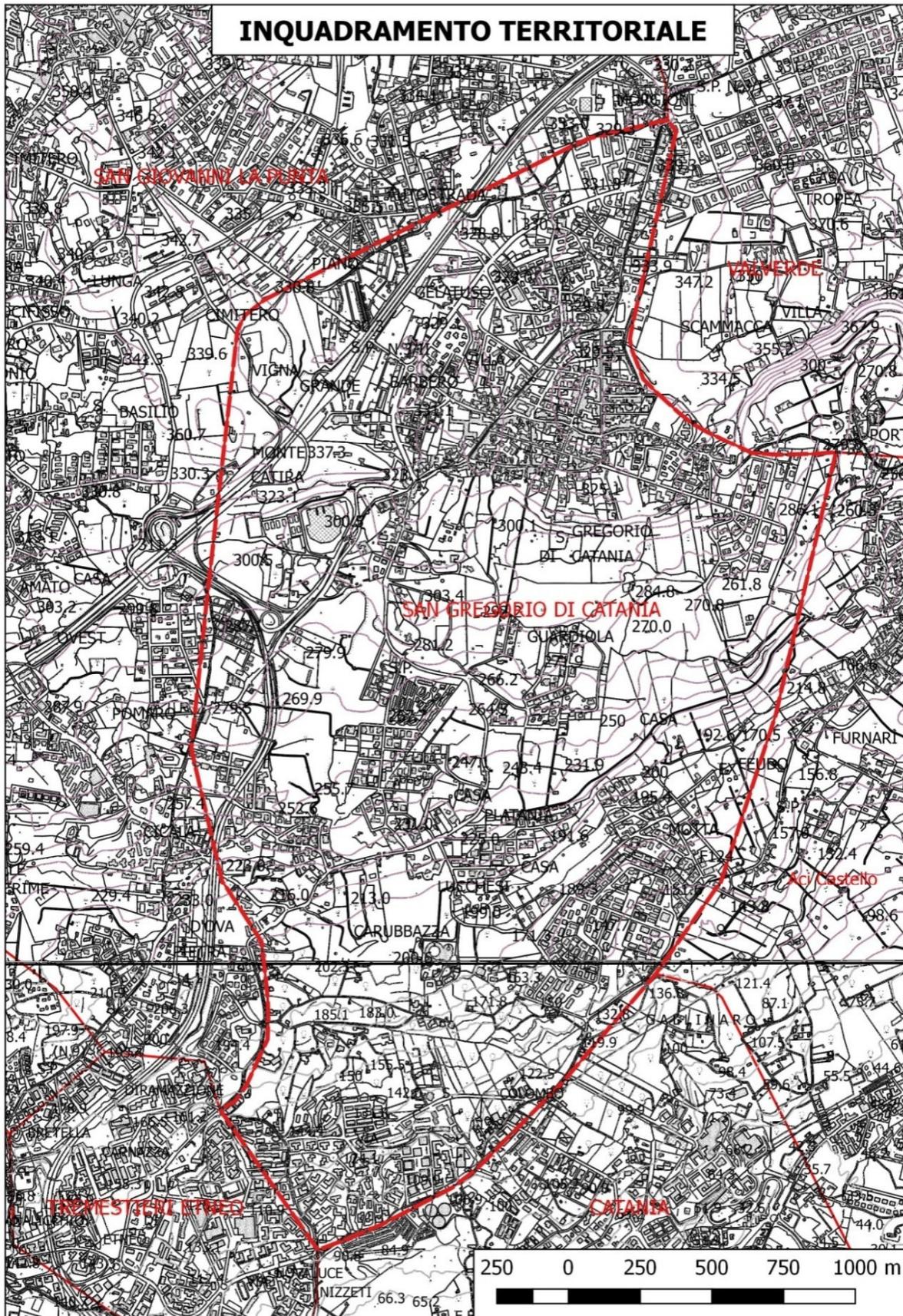


FIG. 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE C.T.R. – FUORI SCALA



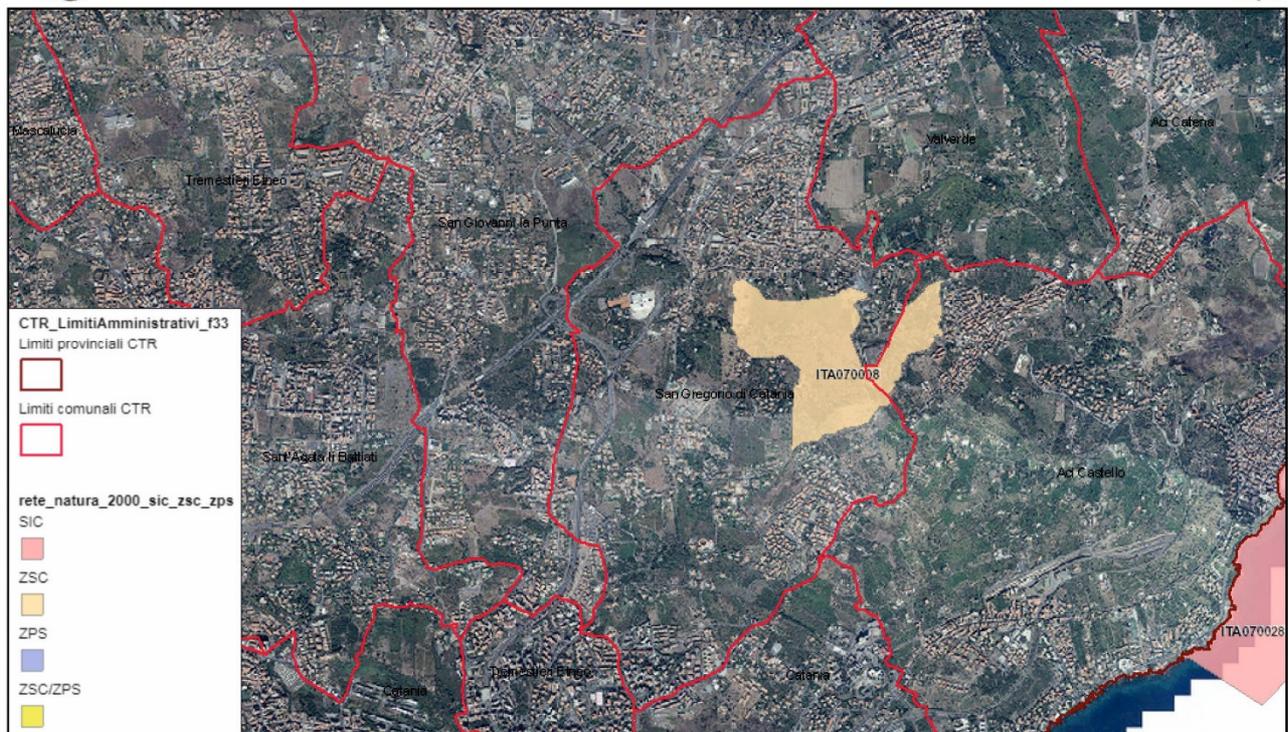
All'interno dell'area di studio ricade una zona SIC denominata "*Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi*", codice ITA070008, che si estende per circa 0,54 kmq nel settore centro orientale immediatamente a sud del centro abitato principale, fino a raggiungere il confine con l'area comunale di Aci Castello. Nel 2008 è stata inclusa tra i **Siti di Interesse Comunitario** (SIC). Con decreto del 21 dicembre del 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il SIC "*Complesso Immacolatelle, Micio Conti e boschi limitrofi*" è stato designato **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana.

6/12/2019

Geoportale Regione Siciliana - Infrastruttura Dati Territoriali - S.I.T.R



Geoportale Regione Siciliana



Scala 1:36.112

Infrastruttura Dati Territoriali - S.I.T.R | Assessorato del territorio e dell'ambiente - Dipartimento dell'urbanistica | Area 2 Interdipartimentale

FIG. 3 – <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=617>

Il centro amministrativo e di primo insediamento (zona Nord) è posto sul piano Gelatusi, formazione stabile e pianeggiante, sufficientemente urbanizzato. La popolazione residente, alla data 31 dicembre 2018, è di 11.811 unità ed è distribuita nel territorio in 4 (quattro) zone in cui viene suddiviso il territorio comunale, secondo le direttive ISTAT.

La suddivisione del territorio comunale, estrapolata dai dati geografici "*Basi territoriali-Località Italiane*" in formato Shape-File relativamente alla data dicembre 2011, è di seguito elencata;

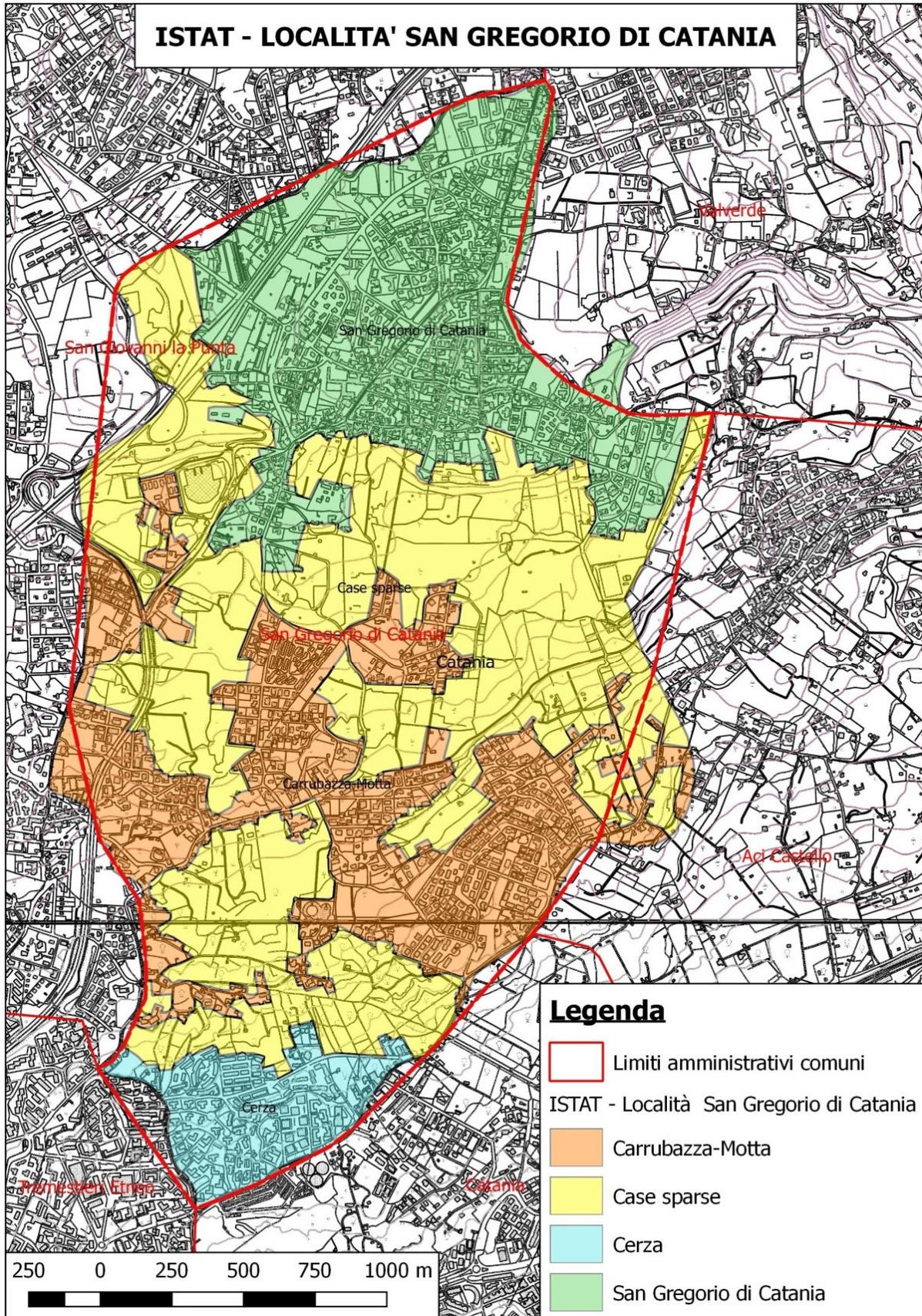


FIG. 4 – LOCALITÀ SAN GREGORIO DI CATANIA – FONTI ISTAT



DENOMINAZIONE LOCALITÀ	POPOLAZIONE RESIDENTE	ABITAZIONI	EDIFICI
SAN GREGORIO DI CATANIA	5.100	2.247	1.152
CARUBAZZA - MOTTA	3.170	1.387	625
CERZA	3.124	1.381	183
CASE SPARSE	103	43	23

TAB.1 - BASI TERRITORIALI - LOCALITÀ ITALIANE - ANNO 2011- DATI ESTRAPOLATI DA ISTAT

1.1.2 – Caratteristiche demografiche – SAN GREGORIO DI CATANIA

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo. Di seguito viene esaminato il censimento demografico del Comune di San Gregorio di Catania negli anni 1861-2011.

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	1.637	----	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	1.594	-4,7%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	1.592	-0,1%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	1.877	+17,9%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	2.008	+7,0%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	2.154	+7,3%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	2.114	-1,9%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	2.125	+0,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	2.281	+7,3%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	2.883	+26,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	3.680	+27,6%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	8.043	+118,6%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	9.169	+14,0%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	10.366	+13,1%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	11.497	+10,9%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

TAB.2 - VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE AI CENSIMENTI 1961-2011 – COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT



Il comune di San Gregorio di Catania ha avuto decremento demografico soltanto tra il 1861 e il 1881 e tra il 1921 e il 1931. Nei restanti decenni, fino ad oggi, il trend demografico è stato positivo, merito della saturazione edificatoria della limitrofa città di Catania.

Di seguito viene approfondita l'analisi del bilancio demografico del Comune di San Gregorio di Catania dal 2001 al 2018. Si nota un continuo incremento demografico con un aumento dai 10.365 ab. nel 2001 agli attuali 11.811 ab. alla data dicembre 2018, con un decremento negli ultimi anni.

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	10.365	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.409	+44	+0,42%	-	-
2003	31 dicembre	10.663	+254	+2,44%	3.814	2,79
2004	31 dicembre	10.785	+122	+1,14%	3.957	2,72
2005	31 dicembre	10.930	+145	+1,34%	4.064	2,68
2006	31 dicembre	11.164	+234	+2,14%	4.184	2,66
2007	31 dicembre	11.307	+143	+1,28%	4.282	2,63
2008	31 dicembre	11.460	+153	+1,35%	4.362	2,62
2009	31 dicembre	11.468	+8	+0,07%	4.429	2,58
2010	31 dicembre	11.604	+136	+1,19%	4.506	2,57
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	11.807	+203	+1,75%	4.601	2,56
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	11.497	-310	-2,63%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	11.488	-116	-1,00%	4.606	2,49
2012	31 dicembre	11.710	+222	+1,93%	4.696	2,49
2013	31 dicembre	11.875	+165	+1,41%	4.691	2,53
2014	31 dicembre	11.894	+19	+0,16%	4.712	2,52
2015	31 dicembre	11.966	+72	+0,61%	4.715	2,53
2016	31 dicembre	11.873	-93	-0,78%	4.701	2,52
2017	31 dicembre	11.880	+7	+0,06%	4.717	2,51
2018	31 dicembre	11.811	-69	-0,58%	4.723	2,49

TAB. 3 - VARIAZIONE POPOLAZIONE AI CENSIMENTI 2001-2018 – COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011. ⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011. ⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Tra gli anni 2001-2018 le variazioni annuali della popolazione di San Gregorio di Catania, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Reggio Calabria e della regione Sicilia, hanno subito il seguente trend:

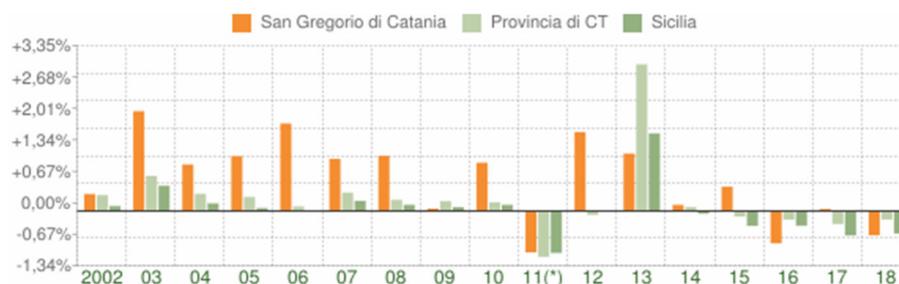


FIG. 5 - VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT



Distribuzione della popolazione – Anno 2018 – SAN GREGORIO DI CATANIA

L'analisi sulla popolazione, per fasce d'età, è stata effettuata prendendo in esame classi d'età di con un range di 5 anni.

- Le classi estreme (da 0 a 4, > 84 anni) rappresentano le classi più deboli della società e necessitano, in quanto tali, di servizi specifici (asili nido, scuole materne, case di riposo, assistenza domiciliare agli anziani).
- I giovani raggruppati in età scolare dell'obbligo (da 5 a 14 anni) e in età di scolarizzazione superiore o, in caso di abbandono scolastico, di primo inserimento lavorativo (da 15 a 24 anni).
- Le due classi intermedie coincidono la prima (da 25 a 44) con l'età del primo inserimento nel mondo del lavoro o della ricerca di prima occupazione, e la seconda (da 45 a 64) con l'attività lavorativa matura. Nel loro insieme le classi intermedie (da 15 a 64 anni) rappresentano in certa misura gli attivi.
- Le classi superiori a 65 anni sono ammissibili come pensionati.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	509	0	0	0	260 51,1%	249 48,9%	509	4,3%
5-9	551	0	0	0	278 50,5%	273 49,5%	551	4,7%
10-14	639	0	0	0	330 51,6%	309 48,4%	639	5,4%
15-19	605	0	0	0	317 52,4%	288 47,6%	605	5,1%
20-24	637	9	0	0	336 52,0%	310 48,0%	646	5,5%
25-29	521	63	0	1	287 49,1%	298 50,9%	585	5,0%
30-34	374	220	0	6	297 49,5%	303 50,5%	600	5,1%
35-39	285	394	0	9	337 49,0%	351 51,0%	688	5,8%
40-44	232	633	6	23	430 48,1%	464 51,9%	894	7,6%
45-49	180	780	6	42	469 46,5%	539 53,5%	1.008	8,5%
50-54	117	810	12	51	483 48,8%	507 51,2%	990	8,4%
55-59	75	691	20	56	398 47,3%	444 52,7%	842	7,1%
60-64	53	643	39	35	348 45,2%	422 54,8%	770	6,5%
65-69	31	560	74	22	318 46,3%	369 53,7%	687	5,8%
70-74	29	532	93	24	320 47,2%	358 52,8%	678	5,7%
75-79	25	315	120	15	200 42,1%	275 57,9%	475	4,0%
80-84	18	195	148	6	154 42,0%	213 58,0%	367	3,1%
85-89	11	67	98	7	70 38,3%	113 61,7%	183	1,5%
90-94	5	21	53	1	23 28,8%	57 71,3%	80	0,7%
95-99	1	0	12	0	3 23,1%	10 76,9%	13	0,1%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	4.898	5.933	682	298	5.658 47,9%	6.153 52,1%	11.811	100,0%

TAB. 4 – ANALISI POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ 2001-2018 – COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

Flusso Migratorio Popolazione dal 2002 al 2015 – SAN GREGORIO DI CATANIA

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di San Gregorio di Catania negli ultimi anni. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

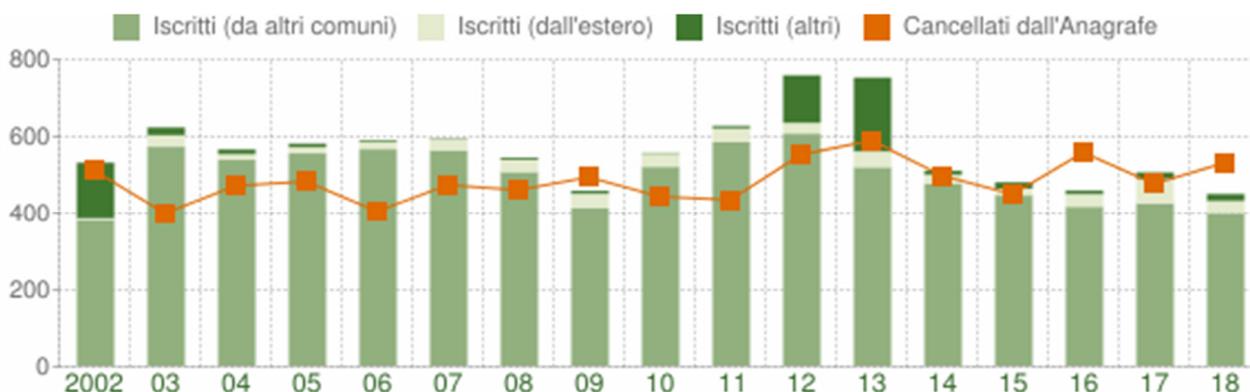


FIG. 5 - VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	380	4	146	368	5	139	-1	+18
2003	571	30	20	387	5	9	+25	+220
2004	537	15	12	446	13	14	+2	+91
2005	554	16	9	474	10	0	+6	+95
2006	565	19	4	372	21	13	-2	+182
2007	562	28	2	468	6	1	+22	+117
2008	506	32	5	453	9	0	+23	+81
2009	413	37	7	471	6	18	+31	-38
2010	519	34	2	426	8	11	+26	+110
2011 ⁽¹⁾	464	27	6	280	7	6	+20	+204
2011 ⁽²⁾	119	9	0	128	2	13	+7	-15
2011 ⁽³⁾	583	36	6	408	9	19	+27	+189
2012	605	28	123	544	9	0	+19	+203
2013	518	41	191	462	22	106	+19	+160
2014	476	23	10	439	37	23	-14	+10
2015	445	18	16	394	26	31	-8	+28
2016	416	33	9	508	34	17	-1	-101



2017	425	63	17	385	43	50	+20	+27
2018	397	34	18	453	35	44	-1	-83

TAB. 4 – COMPORTAMENTO MIGRATORIO 2002-2018 – COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT
5(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative. (¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre). (²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre). (³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre).

Movimento naturale della Popolazione dal 2002 al 2018 – Comune di San Gregorio di Catania

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

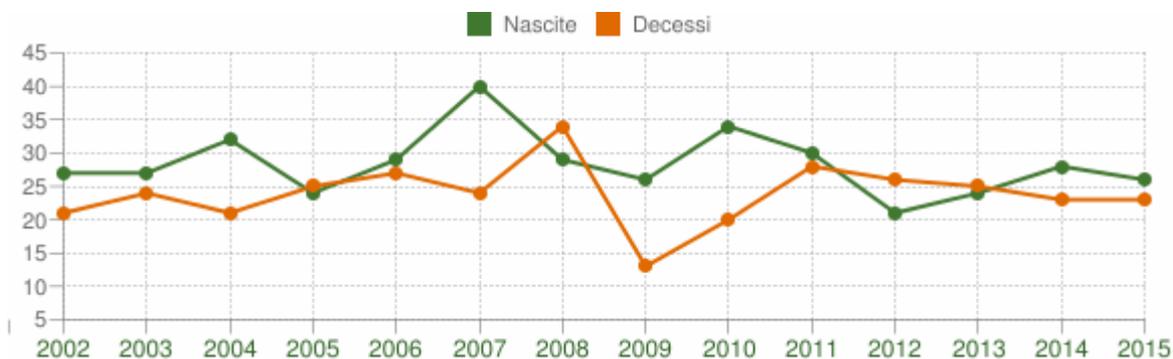


FIG. 6 - MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	87	61	+26
2003	1 gennaio-31 dicembre	107	73	+34
2004	1 gennaio-31 dicembre	100	69	+31
2005	1 gennaio-31 dicembre	114	64	+50
2006	1 gennaio-31 dicembre	116	64	+52
2007	1 gennaio-31 dicembre	98	72	+26
2008	1 gennaio-31 dicembre	145	73	+72
2009	1 gennaio-31 dicembre	119	73	+46
2010	1 gennaio-31 dicembre	103	77	+26
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	70	71	-1
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	26	20	+6
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	96	91	+5
2012	1 gennaio-31 dicembre	104	85	+19
2013	1 gennaio-31 dicembre	92	87	+5
2014	1 gennaio-31 dicembre	96	87	+9
2015	1 gennaio-31 dicembre	125	81	+44



2016	1 gennaio-31 dicembre	89	81	+8
2017	1 gennaio-31 dicembre	77	97	-20
2018	1 gennaio-31 dicembre	94	80	+14

TAB. 6 – DETTAGLIO NASCITE-DECESSI 2002-2018 – COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Struttura della popolazione deal 2002 al 2018 – Comune di SAN GREGORIO DI CATANIA

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

**Fig. 7** - STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) – DATI ISTAT

Si nota, nel Comune di San Gregorio di Catania, come la percentuale della popolazione giovane (0-14 anni) sia minore rispetto alla percentuale della popolazione anziana (65 anni e oltre); in questo caso la struttura della popolazione viene definita come ***regressiva***.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.696	7.321	1.348	10.365	38,2
2003	1.682	7.346	1.381	10.409	38,5
2004	1.722	7.493	1.448	10.663	38,7
2005	1.710	7.567	1.508	10.785	39,1
2006	1.742	7.596	1.592	10.930	39,5
2007	1.765	7.738	1.661	11.164	39,7
2008	1.754	7.842	1.711	11.307	40,0
2009	1.798	7.896	1.766	11.460	40,2
2010	1.790	7.846	1.832	11.468	40,7
2011	1.757	7.939	1.908	11.604	41,1
2012	1.743	7.783	1.962	11.488	41,3
2013	1.748	7.902	2.060	11.710	41,6
2014	1.758	7.950	2.167	11.875	41,9



2015	1.738	7.941	2.215	11.894	42,2
2016	1.763	7.919	2.284	11.966	42,4
2018	1.717	7.762	2.401	11.880	43,3
2019	1.699	7.628	2.484	11.811	43,7

TAB.76 - STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) - DATI ISTAT

Cittadini stranieri - Anno 2019- Comune di SAN GREGORIO DI CATANIA

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

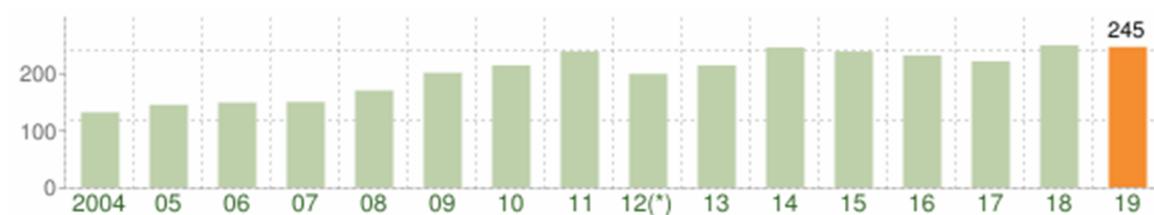


FIG. 8 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE CON CITTADINANZA STRANIERA - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA (CT) - DATI ISTAT

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dallo Sri-Lanka (ex Ceylon) con il 30,61 %, seguiti dalla Romania con il 15,20 %.



1.1.3 – Caratteristiche geomorfologiche

Il territorio di San Gregorio di Catania ricade nel settore sud-orientale dell'Etna ed è costituito prevalentemente dai prodotti lavici etnei, attribuibili a unità di differente età, che ricoprono con spessori estremamente variabili il substrato sedimentario pre-etneo, di natura argillosa e sabbiosa.

Nel territorio comunale si possono distinguere due settori morfologicamente distinti, ad ognuno dei quali corrisponde una differente geometria degli orizzonti vulcanici, in relazione al substrato.

Tutta l'area settentrionale, dove è ubicato il centro storico, è caratterizzata da una morfologia sub pianeggiante, collocata intorno alla quota di 330,00 metri s.l.m..

Nella porzione meridionale del territorio comunale, è riconoscibile un'area a bassa acclività, degradante verso SE, da circa 310,00 metri s.l.m. fino alla quota di circa 120,00 metri, dove è possibile distinguere una chiara rottura di pendio che definisce l'orlo della scarpata che delimita la parte alta del versante costiero ionico, esteso tra i territori comunali confinanti di Catania e di Aci Castello.

I due settori del territorio comunale sono divisi topograficamente da una ripida scarpata orientata circa E-W che separa il ripiano orografico dove è ubicato il centro storico e le aree di località Guardiola Cantarella, estendendosi verso ovest al versante meridionale del Monte Catira.

Nelle linee generali l'area, ad esclusione del centro abitato di San Gregorio e delle Frazioni di Carubbazza e Cerza, è sede di un medio carico antropico di recente insediamento che ha solo in piccola parte e localmente modificato l'originario assetto morfologico. Le più evidenti modifiche antropiche della morfologia originaria delle aree non urbanizzate sono riferibili ad interventi volti a facilitare l'attività agricola, come la realizzazione di terrazzamenti con muretti a secco che conferiscono, specie nel versante che degrada verso sud-est, un tipico aspetto "a gradini"; l'area si presenta pressoché interamente ricoperta da vegetazione e colture ad agrumeti, uliveti e vigneti spesso abbandonati.

Secondo la "Carta geologica del Monte Etna" alla scala 1:50.000 (AA.VV., 1979) la scarpata che separa i due settori corrisponde al fianco meridionale di una culminazione del substrato sedimentario pre-etneo di natura argillosa (Qa) e delle sovrastanti lave alcaline basali (lta) che dal territorio di San Gregorio di Catania si estende a tutto il settore meridionale dell'adiacente comune di Valverde.

Secondo tale interpretazione, l'area sub-pianeggiante del centro storico (Piano Gelatuso) sarebbe il prodotto dell'accumulo di lave recenti (lpr) contro la culminazione.



1.1.4 – Inquadramento Regionale - Assetto Tettonico-Stratigrafico

Nello studio geologico allegato al PRG, in accordo con i dati di superficie riportati in AA.VV. (1979), la geometria del sottosuolo del centro storico è stata rappresentata nella sezione geologica A-A' (allegato 4 al PRG), orientata WNW-ESE, che mostra l'appoggio delle colate laviche recenti e dei depositi alluvionali associati, a giacitura sub-orizzontale, contro il fianco di una monoclinale di lave antiche immergenti verso ovest e culminante nel territorio di Valverde.

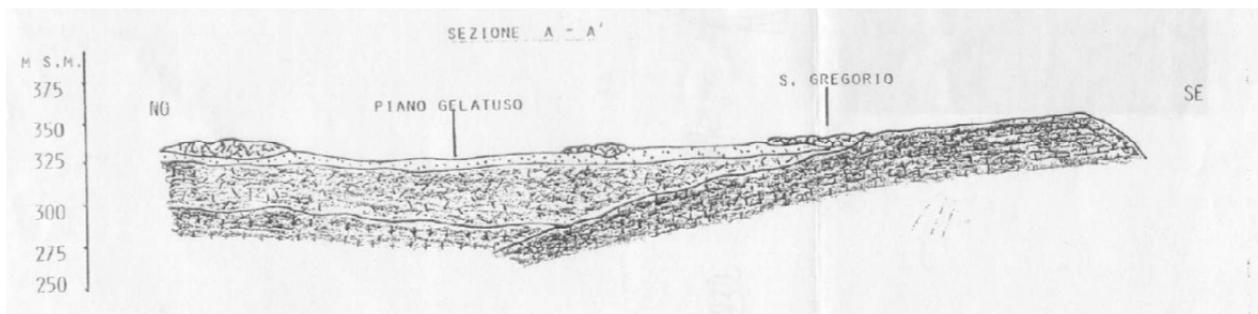


FIG. 10 - SEZIONE GEOLOGICA A-A' DELL'ALLEGATO 4 AL PRG.

Il sottosuolo del centro abitato è stato quindi interpretato come un basso strutturale interamente colmato da prodotti lavici ed alluvionali recenti con giacitura discordante sul substrato lavico più antico. La monoclinale di lave antiche rappresentate nel profilo ha una evidente espressione in superficie nel versante occidentale del Monte d'Oro, degradante dal territorio di Valverde fino al bordo orientale del comune di San Gregorio di Catania.

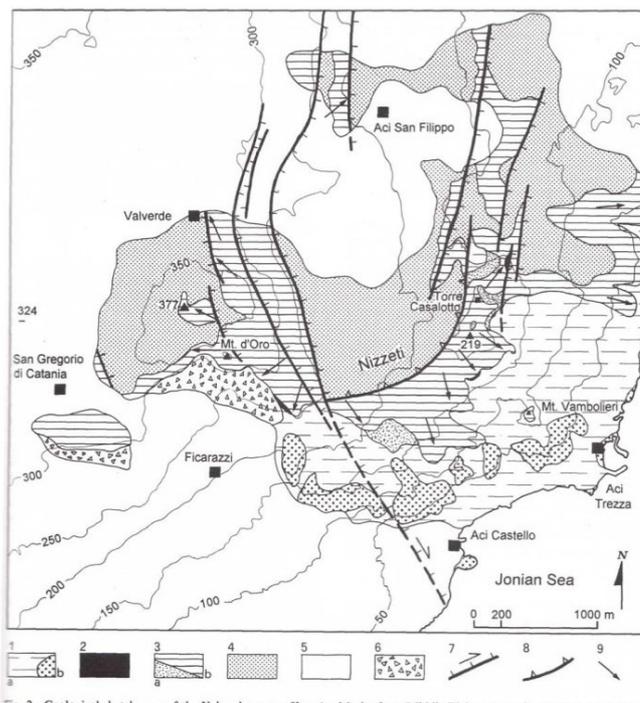


Fig. 2 - Geological sketch map of the Valverde center. Key: 1a, Marly clays (Middle Pleistocene); 1b, pre-Etnean volcanics with tholeiitic affinity (Middle Pleistocene); 2, Cycle I lavas; 3a, Cycle II ash-flow deposits; 3b, Cycle II lavas and Stromboli fall deposits; 4, Cycle III pyroclastics; 5, Recent lava flows related to the Mt. Etna activity; 6, debris deposits; 7, fault (dashed where inferred, barbs on hanging-wall); 8, volcano-tectonic collapse scarp; 9, lava flow direction.

FIG. 11 - SCHEMA GEOLOGICO DELL'EDIFICIO DI VALVERDE (DA FIG. 2 DI MONACO & VENTURA, 1995)

Secondo Monaco & Ventura (1995), la monoclinale costituirebbe il fianco di un antico edificio vulcanico, l'Edificio di Valverde, i cui resti formano non solo la culminazione delle lave antiche, immediatamente ad ovest del centro di San Gregorio, ma comprendono anche le analoghe successioni esposte a nord di Guardiola Cantarella, all'interno del territorio comunale.

Tale interpretazione comporterebbe che il ripiano orografico su cui è ubicato il centro storico sarebbe il prodotto dell'accumulo delle colate laviche sbarrate dalla presenza dei resti dell'edificio di Valverde.

Negli studi geologici del PRG, un significato differente viene invece assegnato al contatto tra lave recenti e lave antiche, lungo il bordo meridionale del Piano Gelatuso, che sarebbe controllato da una faglia ad orientazione circa E-W, con effetti di deformazione attiva concentrate lungo una zona di fratturazione per creep-asismico (Fig. 14). Questa si originerebbe dalla terminazione meridionale della faglia, ad orientazione NW-SE, riportata in AA.VV. (1979) lungo il bordo nord-orientale della dorsale di M. Catira e denominata Faglia di Trecastagni da Azzaro (1999).



FIG. 12 - STRALCIO DELLA CARTA GEOLOGICO-TECNICA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO (ALL. 6 AL PRG, 1995) CON EVIDENZIATE LE FASCE DI FATTURAZIONE ATTIVE ALL'INTERNO DEL CENTRO ABITATO.

Nello stesso documento cartografico, sono ribadite le geometrie di superficie e di sottosuolo già riprodotte nelle cartografie pre-esistenti, nel settore settentrionale del territorio comunale, dove



viene confermata la correlazione tra le lave di Valverde e quelle affioranti nella dorsale di M. Catira (UTM) e la presenza alla loro base delle argille del substrato (FAG).

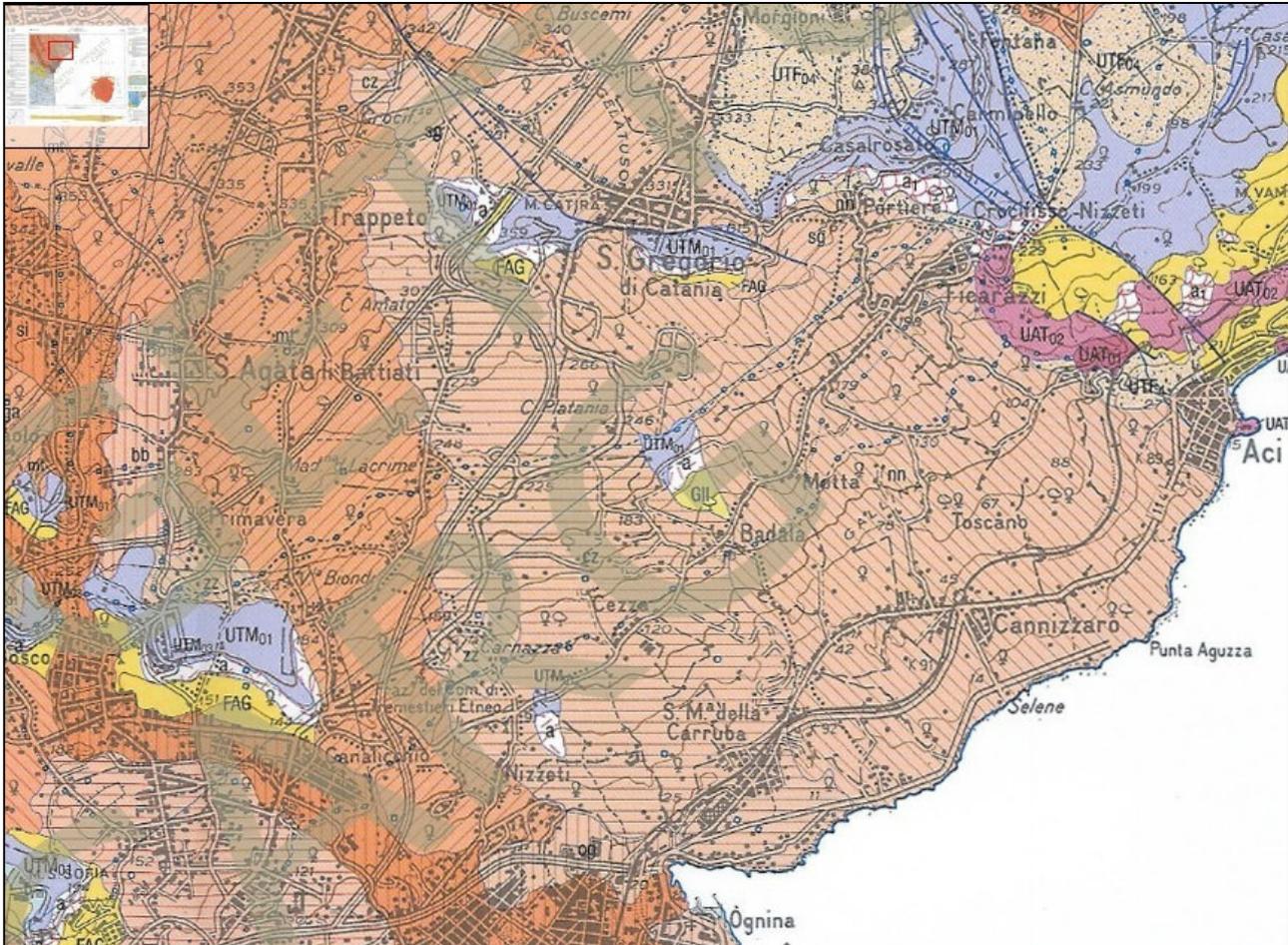


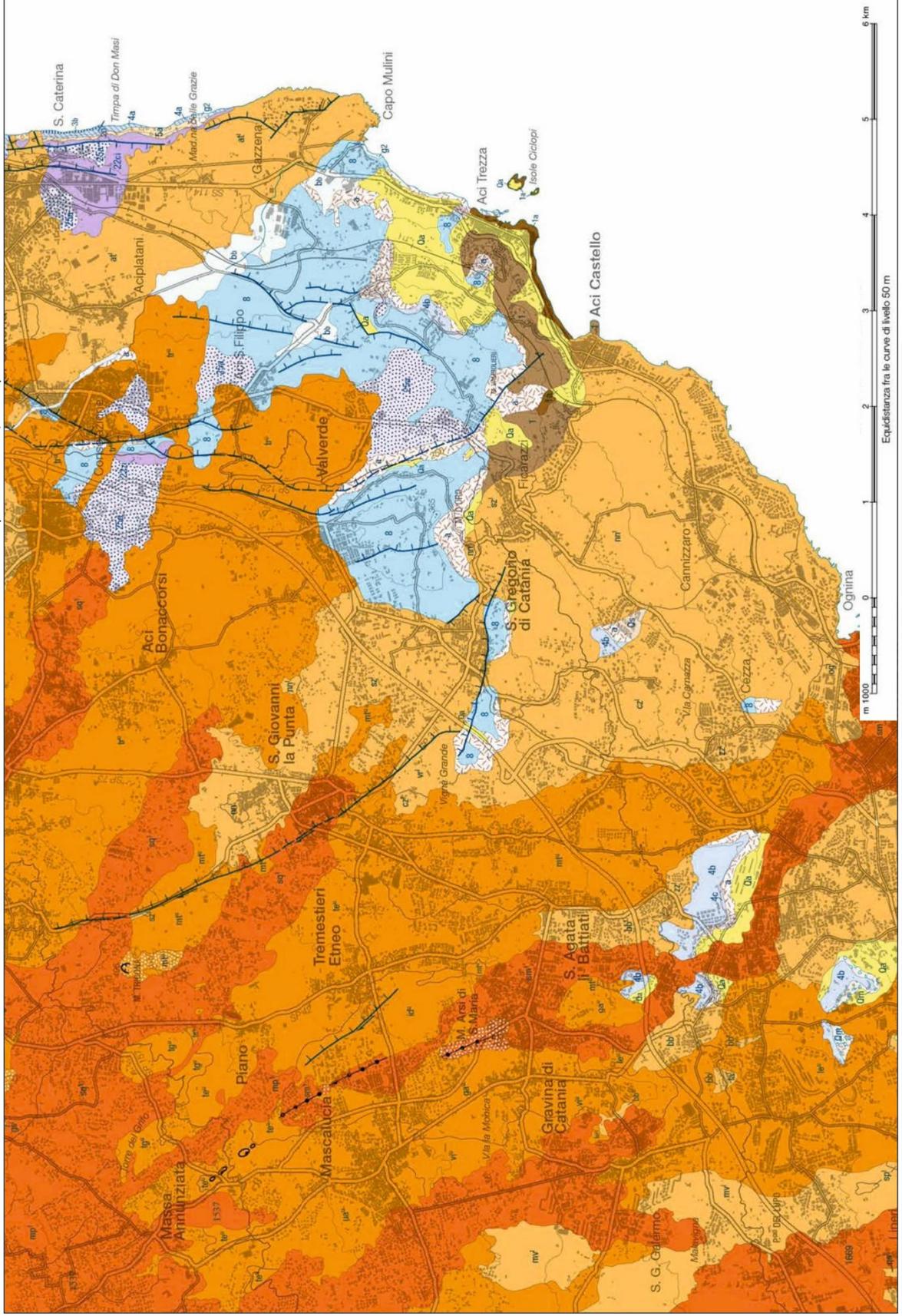
Fig. 13 - PROGETTO CARG - FOGLIO 634 "CATANIA" (AA.VV., 2009 MOD.)- http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/634_CATANIA/Foglio.html

Gli Autori riconoscono, inoltre, parte delle linee di faglia connesse alle zone di fatturazione attiva, già proposte nell'ambito degli studi per il PRG, evidenziando che il versante nord-orientale del M. Catira è controllato dalla terminazione meridionale della Faglia di Trecastagni, orientata NW-SE, che si connette ad un segmento orientato circa E-W, che costituisce il contatto tra lave antiche e recenti, lungo il bordo meridionale di Piano Gelatuso.

Una geometria leggermente differente delle faglie, in cui si riconoscono due segmenti distinti, viene proposta dagli stessi autori in un successivo documento cartografico (Branca et al., 2011). In questa carta risultano molto ridimensionati gli affioramenti delle argille alla base di M. Catira e in località Guardiola Cantarella, in quanto il contatto lave-substrato sedimentario sarebbe in gran parte mascherato da una imponente fascia detritica.



Fig. 14 - STRALCIO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VULCANO ETNA (BRANCA ET AL., 2011)





PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



I due segmenti di faglia riportati in Branca et al. (2011) sono stati denominati rispettivamente Faglia di Trecastagni e Faglia di San Gregorio ed inseriti tra le faglie attive della regione etnea da Azzaro et al. (2012).

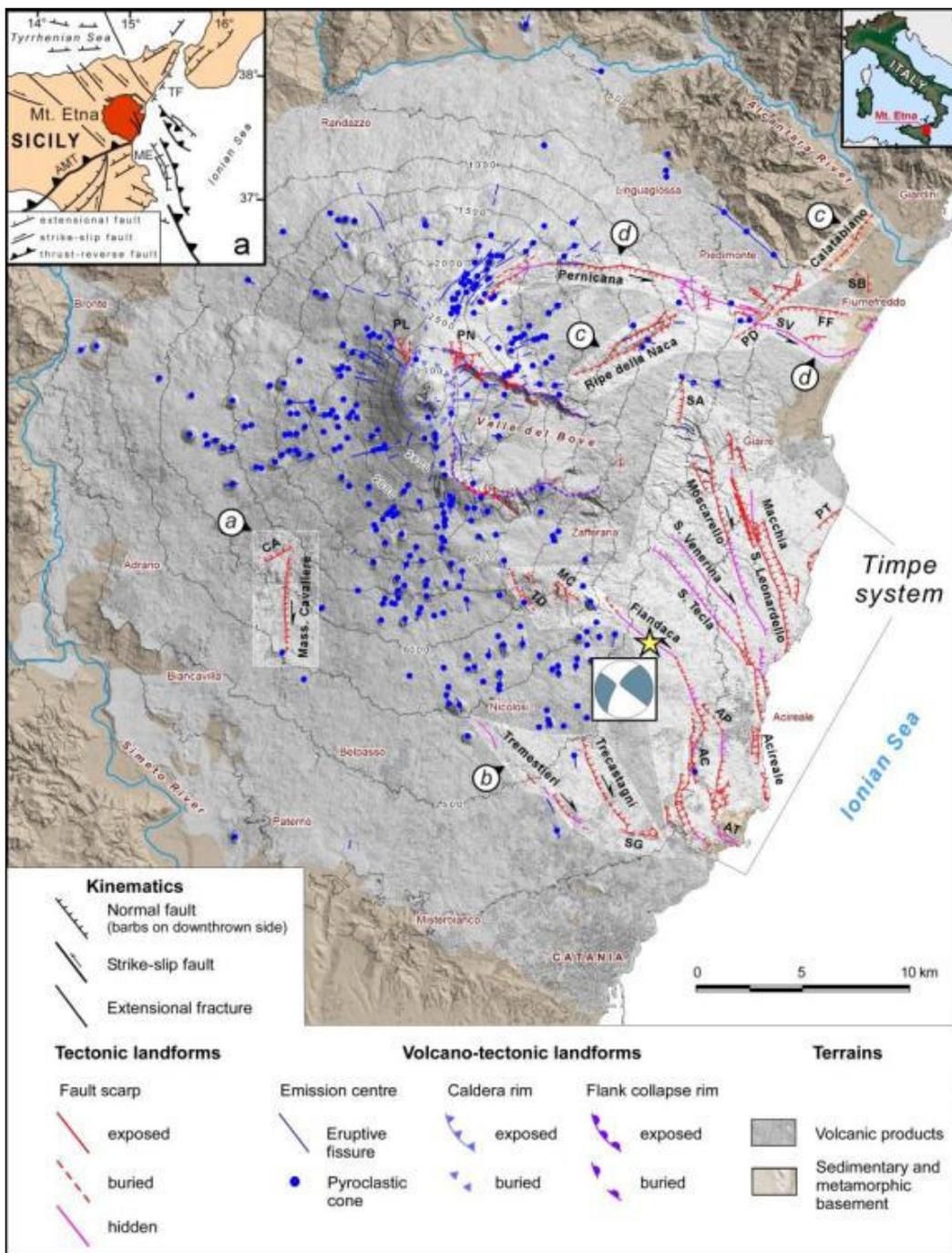


FIG. 15 - Carta vulcano-tettonica dell'Etna (da Azzaro et al., 2012). Sistemi di faglia (sigle): a, Ragalna; b, Tremestieri-Trecastagni-S. Gregorio; c, Ripe della Naca-Piedimonte-Calatabiano; d, Pernicana; AC, Acicatena; AP, Aciplatani; AT, Acitrezza; CA, Calcerana; FF, Fiumefreddo; MC, Mt. Cicirello; PD, Piedimonte; PL, Punta Lucia; PN, Pizzi Deneri; PT, Praiola-Torre Archirafi; SA, S. Alfio; SB, Serra S. Biagio; SG, S. Gregorio; SV, S. Venera; TD, Tardaria. Meccanismo focale e localizzazione (stella gialla) del terremoto del 26 dicembre 2018 da <http://cnt.rm.ingv.it/event/21285011>. La mappa piccola (a) illustra il contesto tettonico regionale. Legenda: AMT, fronte della Catena Appennino-Maghrebide; ME, Scarpata di Malta; TF, Faglia di Taormina.



Azzaro et al. (2013) evidenziano inoltre che i due segmenti di faglia che attraversano l'abitato di San Gregorio di Catania sarebbero sostanzialmente asismici ed interessati da movimenti di creep, direttamente ricollegabili a fenomeni di instabilità gravitativi del versante orientale dell'Etna.

Il collegamento cinematico tra la Faglia di Trecastagni e la Faglia di San Gregorio è segnalato anche nella Carta Morfotettonica dell'Etna (Monaco et al., 2008). La carta evidenzia inoltre la continuità laterale fino alla costa ionica del segmento orientato E-W, cui viene assegnato un movimento prevalentemente trascorrente destro. In questo documento cartografico, si segnala inoltre che il versante meridionale di M. Catira fino a Guardiola Cantarella, costituita dalle lave antiche e dalle sottostanti argille, costituisce una paleo-falesia di origine marina, alla cui base di rinvergono depositi marini terrazzati. Considerata l'età della messa in posto delle lave alcaline antiche (< 168 ka; Gillot et al., 1994), il terrazzo di Guardiola Cantarella dovrebbe essere assegnato ad un'età almenotirreniana (125 ka), vincolando così tassi di sollevamento tettonico recenti molto elevati (≥ 2.4 mm/a), indicativi di un contributo locale connesso a processi di deformazione attiva.

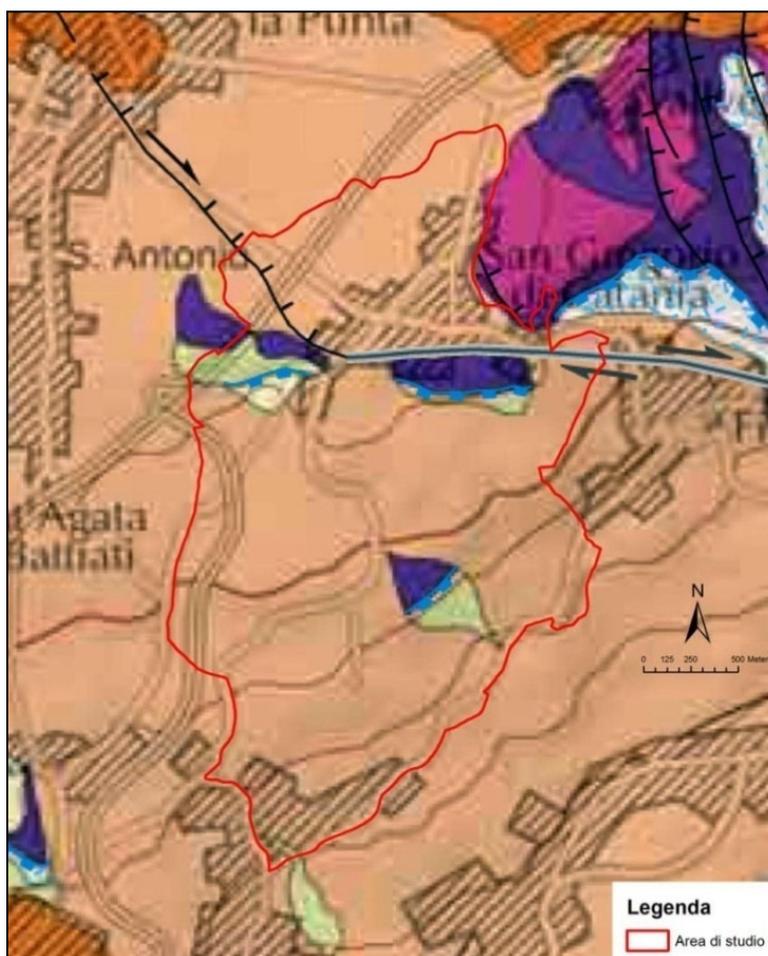


FIG. 16 - STRALCIO DELLA CARTA MORFOTETTONICA DEL MONTE ETNA (MONACO ET AL., 2008 MOD)



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



Nel database Ithaca (ITaly HAZard from Capable faults) stata accreditata quale faglia attiva e capace solo il segmento relativo alla Faglia di Trecastagni. A questa struttura, la cui lunghezza complessiva viene stimata in circa 5.5 km con una profondità di circa 5 km, viene associata una $M=3.6$ con prevedibili effetti di intensità pari a VII-VIII.

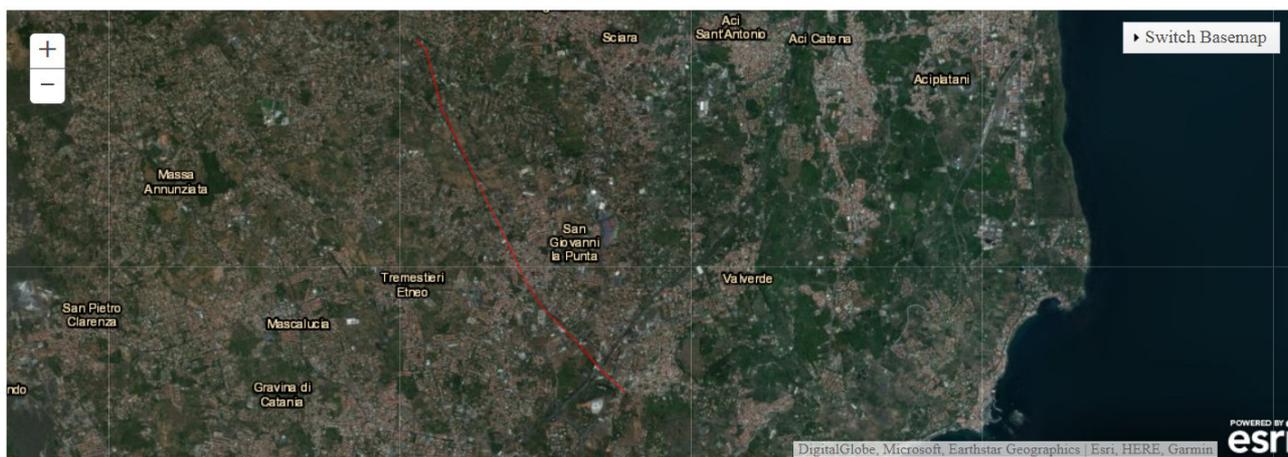


Fig. 17 - FAGLIE ATTIVE CHE RICADONO NEL COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA, SEGNALATE NEL DATABASE ITHACA

GENERAL IDENTIFICATION

FaultCode	11300
FaultName	Trecastagni
RegionName	Sicilia
SystemName	Trecastagni
Synopsis	
Rank	PRIMARY

GEOMETRY AND KINEMATICS

GeologicalSetting	
TectonicEnvironment	ND
Segmentation	No
AverageStrike	
Dip	
DipDirection	NE
FaultLength	0,00000000
Geometry	
LocationReliability	25000
FaultDepth	0,00000000
Kinematics	OBLIQUE NORMAL DX

QUATERNARY

GeomorphicExpression	
SurfaceEvidence	ND
Monitoring_paleoseismology	
LastActivity	Historical (<3,000)
ActivityReliability	
APPLIEDTECHNIQUE	Geomorphologic data
EVIDENCE_FOR_CAPABILITY	Displacement of latest Pleistocene-Holocene deposits and/or land forms
LITHO_CUT	volcanic units



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



REFERENCES						
OBJECTID	FaultCode	RefCode	Authors	Title	Reference	Year
173	11300	sicilia006	AZZARO R.	Earthquake surface faulting at Mount Etna volcano (Sicily) and implications for active tectonics.	J. Geodynamics, 28, 193-213.	1999
174	11300	sicilia068	G. PATANE' & S. IMPOSA	Atlas of isoseismal maps of etnean earthquakes from 1971 to 1991	CNR- GNGTS - Universita degli Studi di Catania	1995
175	11300	sicilia028	M.S., ANTICHI B. & RIGANO' R.	Macro seismic catalogue of Mt. Etna earthquakes from 1832 to 1998.	Acta Vulcanologica, Vol. 12 (1-2) 2000, 3-36.	2000
176	11300	sicilia012	LO GIUDICE E.	Particolari aspetti del rischio sismico nell'area Etna.	Istituto Internazionale di Vulcanologia, Pubblicazione n. 281, 1988, 59-85.	1988
177	11300	sicilia017	AA.VV.	Carta geologica del Monte Etna. Scala 1:50.000.	CNR - Progetto Finalizzato Geodinamica - Istituto Internazionale di Vulcanologia.	1979
178	11300	sicilia008	AZZARO R.	Seismicity and active tectonics in the Etna region: constraints for a sesmotectonic model.	Mt. Etna: Volcano Laboratory. Geophysical Monograph Series, 143. American Geophysical Union. 10.1029/143GM13, 205-220.	2004

Se si considerano i dati di sismicità storica riportata nel Catalogo Macrosismico dei Terremoti Etnei dal 1832 al 2005 (Azzaro et al., 2000, 2009) è possibile constatare che gli eventi associati alla Faglia di Trecastagni sono concentrati alla terminazione settentrionale della struttura, mentre la porzione meridionale, prossima all’abitato di San Gregorio di Catania sembra essere rimasta silente.

Nonostante ciò, sia le evidenze di corto periodo (fatturazione al suolo) che quelle di lungo periodo (rigetto cumulativo) chiaramente indicano lo stato di attività della struttura.

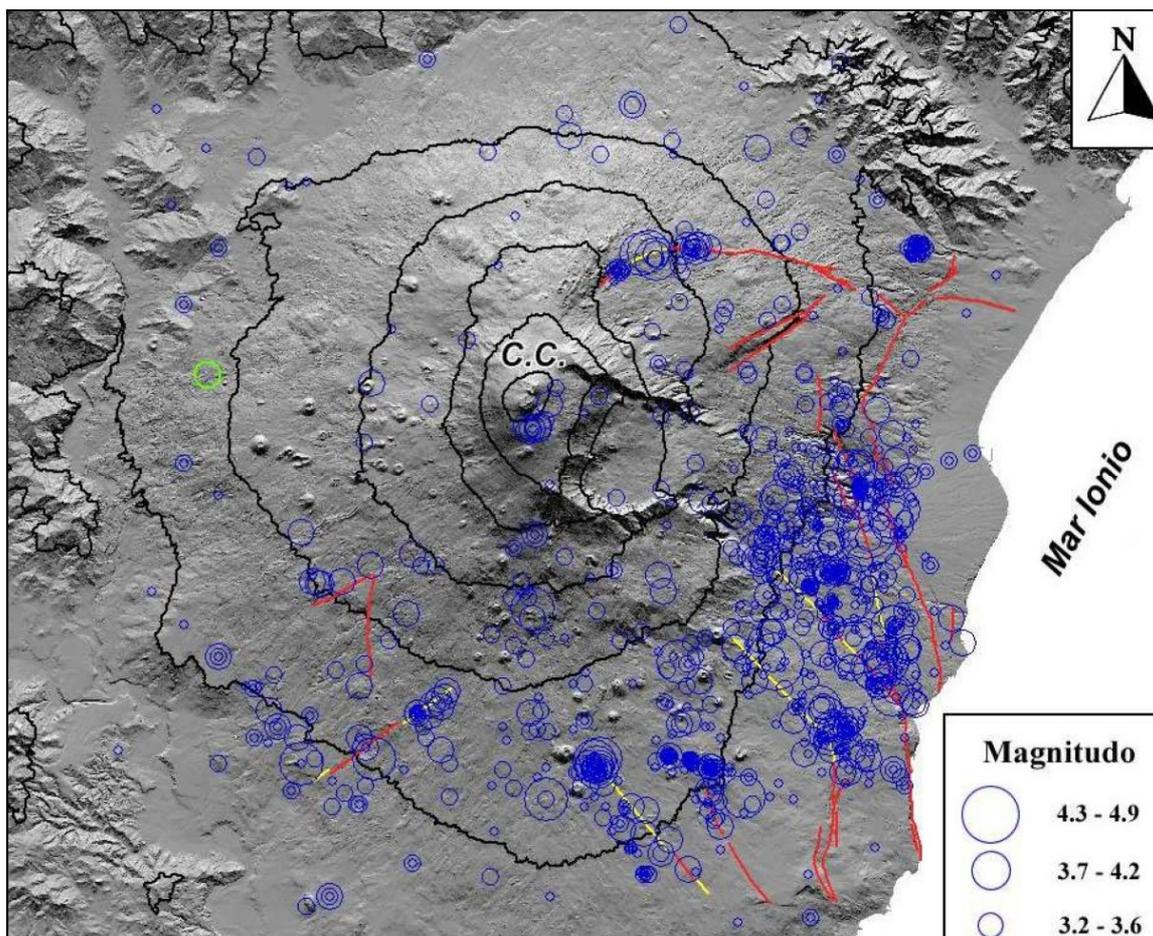


FIG. 18 - CARTA SISMO-TETTONICA DEL MONTE ETNA RIPORTATA NEL CATALOGO MACROSISMICO DEI TERREMOTI ETNEI DAL 1832 AL 2005 (Azzaro et al., 2000, 2009).



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



La storia sismica del comune di San Gregorio di Catania è stata in gran parte determinata da movimenti lungo sorgenti poste al margine del territorio comunale. In particolare il DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) Version 3.1.1 (DISS Working Group 2010) riporta una sorgente sismogenica (ITIS106 – Gravina di Catania), la cui proiezione in superficie interessa gran parte del territorio comunale.

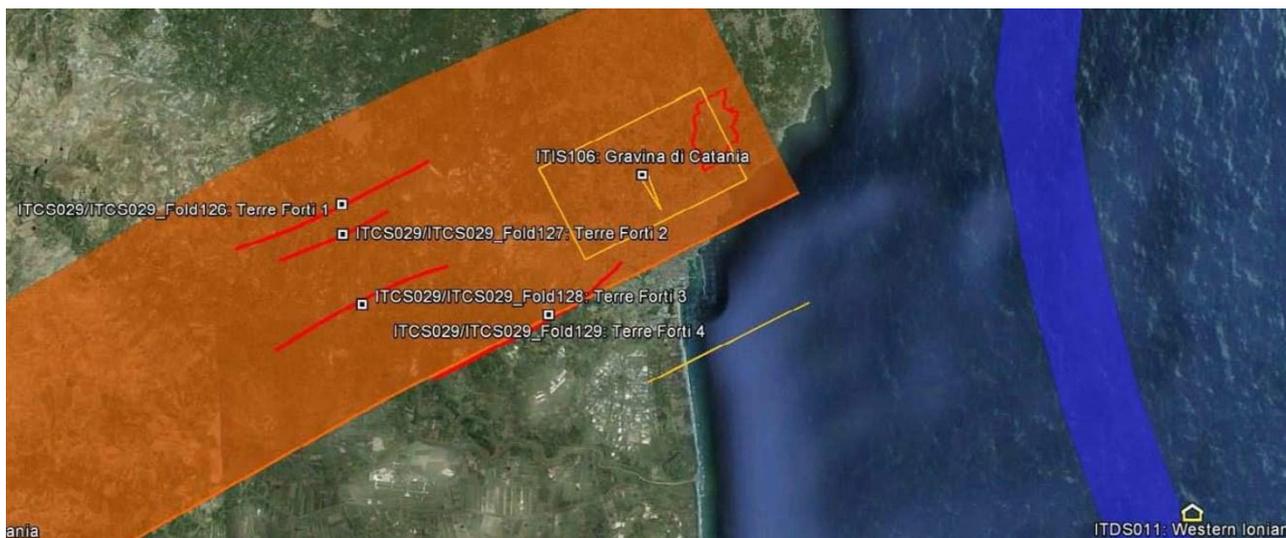


Fig. 19 - UBICAZIONE DELLE SORGENTI SISMOGENICHE ITIS106 – GRAVINA DI CATANIA E ITDS011 – WESTERN IONIAN RISPETTO ALL'AREA COMUNALE DI VALVERDE (IN ROSSO) (DISS WORKING GROUP 2010, MOD.).

I parametri geometrici e cinematici, significativi per valutare il potenziale della sorgente sono riportati nella scheda sottostante.

DISS 3.1.1: Seismogenic Source ITIS106 - Gravina di Catania		
Source Info Summary	Commentary	References
Pictures		
General information		
Code	ITIS106	
Name	Gravina di Catania	
Compiled By	Burrato, P., P. Vannoli and G. Valensise	
Latest Update	19/09/2007	
Parametric information		
	Parameter	Qual. Evidence
Location (Lat/Lon)	37.5395 / 15.0681	OD Inferred from macroseismic and geological data.
Length (km)	9	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Width (km)	5.9	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Min Depth (km)	4	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Max Depth (km)	7	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Strike (deg)	246	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Dip (deg)	30	OD Derived from geological and geomorphological observations.
Rake (deg)	90	OD Based on geodynamic considerations.
Slip Per Event (m)	0.8	ER Calculated from Mo using the relationship from Hanks and Kanamori (1979).
Slip Rate (mm/y)	0.1 - 0.5	EJ Unknown, values assumed from geodynamic constraints.
Recurrence (y)	1600 - 8000	EJ Inferred from slip rate and average displacement.
Magnitude (Mw)	6	EJ Value inferred from elaboration of the macroseismic data.
Q-keys:	LD = Literature Data; OD = Original Data; ER = Empirical Relationship; AR = Analytical Relationship; EJ = Expert Judgement	
Associated earthquake		
Latest Eq	11 Jan 1693 (2/2)	One of two mainshocks on the same day.
Penultimate Eq	Unknown	See "Commentary" for information.
Elapsed Time	307	As of year 2000 (assigned datum).

Fig. 20 – SORGENTI SISMOGENETICHE – ITIS 106



Nello stesso database, è riportata la presenza di una sorgente sismogenica, classificata come dibattuta e catalogata con il nome ITDS011 – Western Ionian, in quanto segnalata nella letteratura geologica (Bianca et al., 1999; Monaco & Tortorici, 2000; Catalano et al., 2008) quale sorgente della scossa principale del terremoto del 1693, in alternativa a quella accreditata nel database ed ubicata lungo il bordo settentrionale dei Monti Iblei.

Il dibattito ancora aperto sulla reale distribuzione delle sorgenti sismogeniche nella regione, tra l'altro a più elevata pericolosità di base a livello nazionale, è in gran parte basato sui dati di sismicità storica. Al di là delle considerazioni di carattere macrosismico che hanno indirizzato le differenti interpretazioni, queste implicano una diversa definizione della relazione tra deformazione cosismica e sollevamento tettonico dell'area.

L'accreditamento di sorgenti a terra, presuppone la considerazione che la deformazione cosismica abbia prodotto solo modificazioni locali, in un contesto di sollevamento regionale, indipendente dal movimento lungo le strutture e legato a processi dinamici a larga scala (Valensise & Pantosti, 1992).

Tale interpretazione implica, inoltre, un drastico ridimensionamento dei parametri di faglia, primo fra tutti la velocità di deformazione, con una rivalutazione al ribasso della magnitudo attesa (DISS Working Group 2010), che comunque non si traduce necessariamente in una diminuzione della pericolosità di base, vista la vicinanza delle strutture ai centri abitati che in parte ricadono al tetto delle strutture attive, nelle prevedibili aree epicentrali di potenziali eventi sismici futuri. Al contrario, l'ipotesi alternativa delle sorgenti a mare associa gran parte dei tassi di sollevamento registrati a terra alle deformazioni (co-sismica e post-sismica) lungo le faglie attive, con la conseguenza di una quantificazione di elevati tassi di movimento lungo le strutture che, rapportati alla frequenza degli eventi storici, implicano rigetti cosismici connessi a terremoti di più elevata magnitudo (Bianca et al., 1999), i cui effetti a terra sono parzialmente mitigati dalla maggiore distanza delle sorgenti dai centri abitati, che comunque sarebbero ubicati al letto delle strutture, al di fuori delle potenziali aree epicentrali di eventi futuri. La seconda tesi, ancora non pienamente accreditata nel database delle sorgenti, sembra avere un riscontro oggettivo nelle variazioni del tasso di sollevamento misurato che aumenta repentinamente dalla Piana di Catania verso la costa (Catalano et al., 2004), risultando massima nell'area costiera della Sicilia orientale, tra Catania e Acireale (Firth et al., 1996). Tale comportamento suggerirebbe la presenza di una sorgente nell'immediato off-shore dell'area, rappresentata da linee di faglia sommerse e responsabile della componente aggiuntiva del sollevamento.



Un aspetto di primaria importanza ai fini delle considerazioni sulla pericolosità sismica del comune di San Gregorio di Catania riguarda la possibile connessione tra le faglie attive del vicino territorio di Valverde e le faglie del Rift Siculo-Calabro, già potizzata in Monaco et al. (1997) e successivamente ripresa da Bianca et al. (1999), Monaco & Tortorici (2000) e Catalano et al. (2008). Secondo questi Autori, le faglie di Valverde costituirebbero parte dello stesso sistema cui è attribuibile la sorgente dibattuta ITDS011 – Western Ionian. Va comunque sottolineato che la Faglia di Valverde e l'adiacente Faglia di Nizzeti, riconducibili in profondità ad una unica struttura, presentano lunghezze limitate che presuppongono, anche in caso di riattivazioni co-sismiche, una loro potenzialità in termini di magnitudo degli eventi associati non particolarmente elevata, anche se la prossimità della sorgente all'abitato dovrebbe indurre a porre tra le priorità assolute la necessità di condurre ulteriori approfondimenti per aggiornare i cataloghi e definire meglio la reale pericolosità delle strutture.

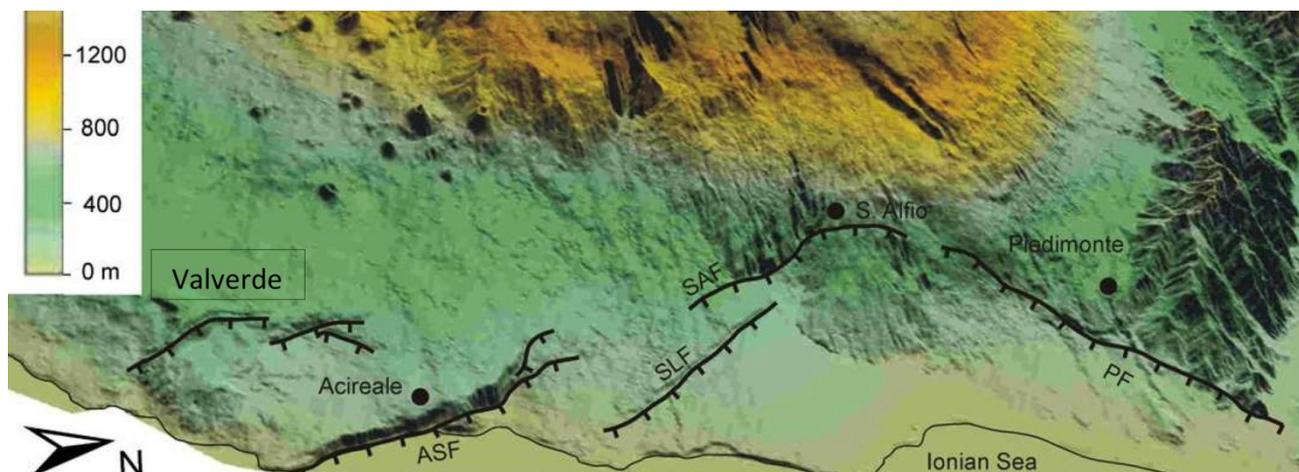


FIG. 21 – GEOMETRIA DELLE FAGLIE DEL RAMO ETNEO DEL RIFT SICULO-CALABRO (da Catalano et al., 2008, mod.)



1.1.5 – Geologia locale - Successione geolitologica

La **successione geolitologica** affiorante nel territorio comunale di San Gregorio di Catania è stata ricostruita sulla base di studi precedenti e dalla comparazione tra i diversi documenti cartografici pregressi.

Un quadro di sintesi delle unità litostratigrafiche riconosciute è offerto dalle sezioni geologiche dell'Allegato 1 dello **Studio di Microzonazione Simica di primo livello (MS Livello 1 - Anno 2013)**, realizzato dall'Università degli Studi di Catania, dove è possibile ricavare le informazioni sulla natura del substrato sedimentario nelle diverse aree del territorio comunale, nonché la successione dei prodotti vulcanici e i loro rapporti geometrici con il substrato e i differenti orizzonti clastici riconosciuti.

Nella definizione delle unità vulcano-stratigrafiche sono stati applicati i criteri già adottati in precedenti studi di micro-zonazione in aree limitrofe (Catalano & Tortorici, 2010) che tengono conto dell'età delle lave rispetto alle principali fasi glacio-eustatiche che hanno profondamente condizionato la stratigrafia di tutto il versante orientale dell'Etna. Lo schema stratigrafico applicato è basato sul riconoscimento di orizzonti epiclastici di spessore variabile, generalmente poggianti su superfici di erosione profondamente incise, la cui deposizione si è concentra in periodi di tempo ristretti, coincidenti con le fasi di risalita eustatica dei principali picchi caldi tardo-quadernari, corrispondenti agli stadi isotopici 5.5 (Tirreniano; 125 ka), 3.3 (60 ka) e 1 (Olocene; < 10 ka).

I rapporti tra lave ed epi-clastiti, ben vincolati dagli affioramenti nelle zone della Timpa di Acireale e puntualmente riconosciuti nelle numerose stratigrafie di sondaggi nella zona di Santa Venerina, a nord di San Gregorio di Catania, hanno evidenziato che i grossi fenomeni di smantellamento degli edifici vulcanici e redistribuzione del detrito alla base dei versanti è collegato alle fasi climatiche, associabili stratigraficamente ai depositi dei differenti cicli eustatici. Rapporti giacitureali tra lave e corpi detritici epiclastici significativi per una suddivisione della successione lavica in più unità sono stati riconosciuti anche negli affioramenti del territorio di San Gregorio di Catania e confermati nelle stratigrafie dei pochi sondaggi geognostici disponibili che, per la loro disomogenea distribuzione sul territorio, sono risultati utili per convalidare il modello lito-stratigrafico, piuttosto che per vincolare una puntuale ricostruzione dell'andamento del sottosuolo. In questo senso va sottolineato che, in gran parte del territorio comunale, le geometrie riprodotte nelle sezioni geologiche è frutto dell'interpretazione, seppure accurata, dei soli dati di superficie. Ne consegue che l'eventuale acquisizione di nuovi dati, nelle successive fasi di approfondimento, potrebbe risultare fondamentale per tarare gli spessori dei differenti orizzonti raffigurati nelle sezioni.



Regione Siciliana – Presidenza

 Dipartimento della Protezione Civile

 Attuazione dell'articolo 11 dalla legge 24 giugno 2009, n. 77

MICROZONAZIONE SISMICA

Carta geologico-technica

scala 1:10.000

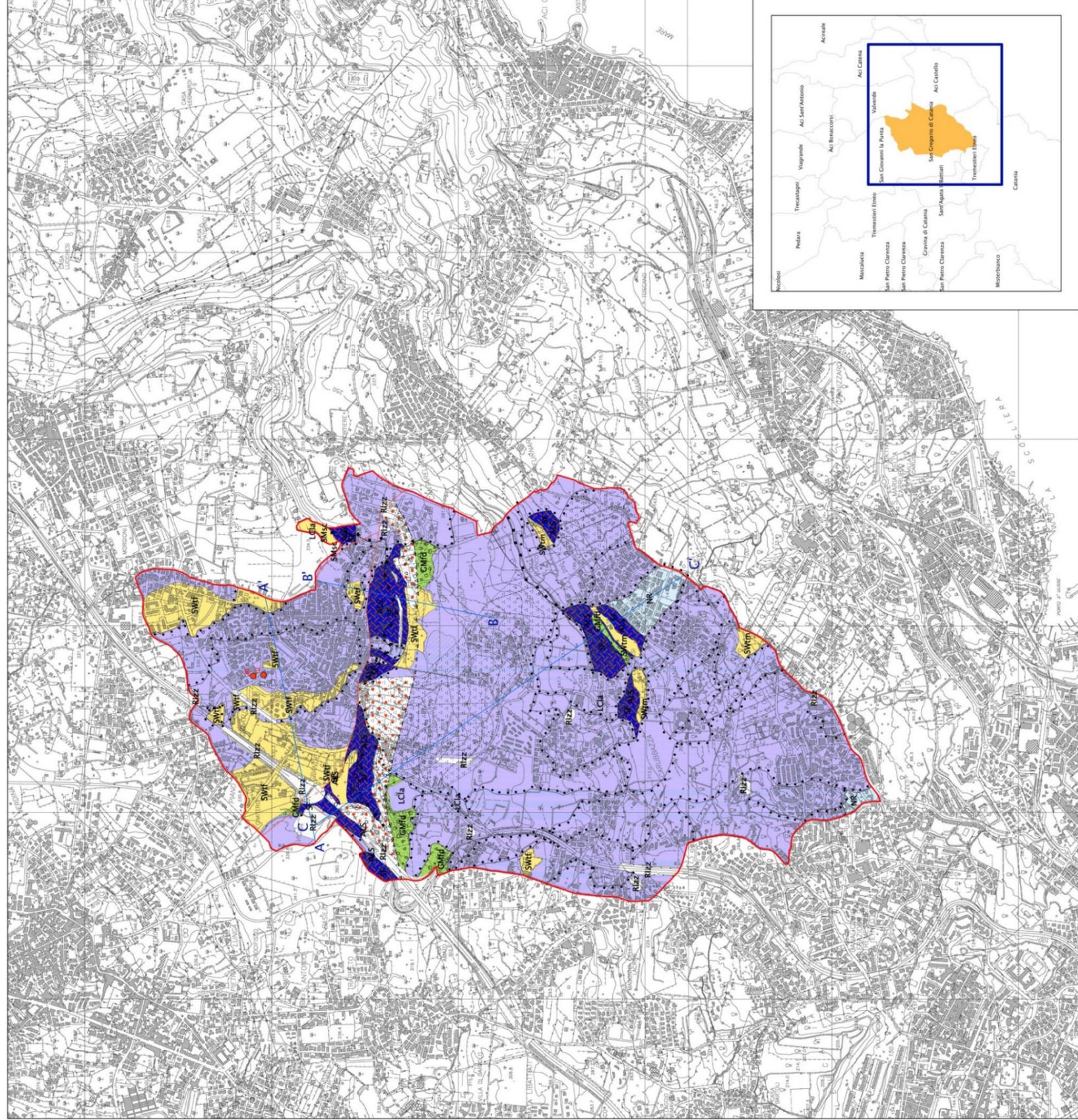
Regione Sicilia
Comune di San Gregorio di Catania



Regione		Soggetto realizzatore	
Regione Siciliana – Presidenza Dipartimento della Protezione Civile		Università degli Studi di Catania	
Data		Marzo 2013	

Legenda

Terreni di copertura RI Materiale di ripieno eterogeneo ed eterometrico in matrice sabbiosa (ZZ) CM Materiale argilloso costituito da grossi blocchi lavici in matrice sabbiosa-limosa (B) SW Depositi alluvionali terrazzati (T) e depositi marini terrazzati (m) costituiti da sabbie e ghiaie di natura vulcanica SM Prodotti piroclastici a granulometria sabbiosa (diabonimo) limosa di colore bruno con vari elementi lavici lavici cementificati (LC) LC Lave di copertura sabbiose su morfologie dell'altipiano circostante (A)	Elementi tettonico strutturali Faglia diretta attiva (cecal) Faglia diretta attiva (premissa) Faglia inversa non attiva (premissa) Faglia inversa non attiva (premissa) Traccia della sezione geologica rappresentativa del territorio del territorio	Elementi geologici e idrogeologici Sondaggio o pozzo che non ha raggiunto il substrato rigido	Area di studio Area di studio
Substrato geologico Anglie grigio-azzurre e sabbie piroclastiche Alterezza di colate laviche di base frantumate e prodotti piroclastici Substrato geologico rigido molto frastuono	Instabilità di versante non definito - quarzente crollo o ribaltamento - attiva	Forme di superficie e sepolte Faglia sismica Area con corredi sepolte Venaglio di lava Orlo di scarpate morfologica (10-20m) Orlo di scarpate morfologica (>20m) Cresta Scarpata sepolta Limite di colata lavica	





PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

ALLEGATO 1 – SEZIONI GEOLOGICHE

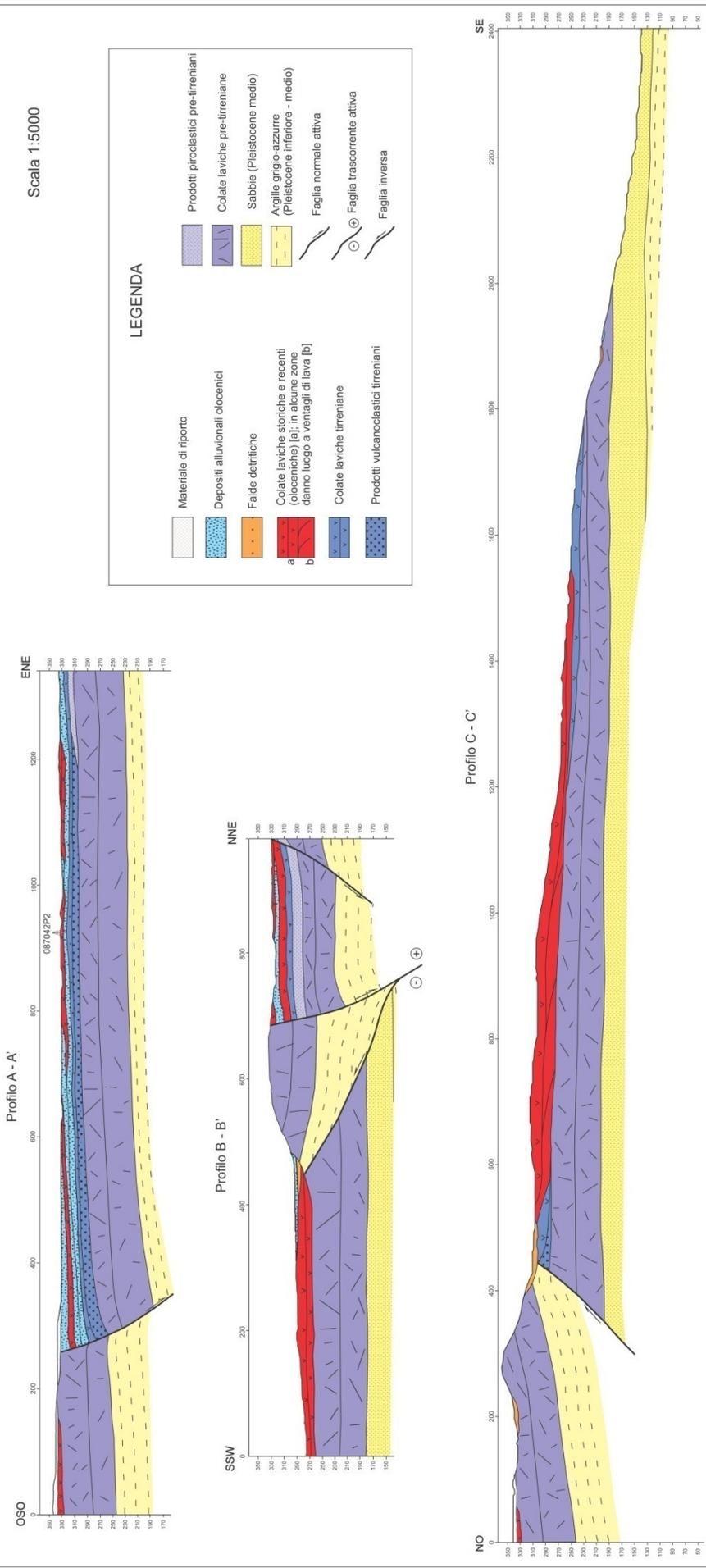


Fig. 22 – SEZIONI GEOLOGICHE - ALLEGATO 1 - MS LIVELLO 1 - ANNO 2013



Dalle sezioni geologiche appare evidente la netta differenziazione della geometria del sottosuolo nei settori meridionali e settentrionali del territorio comunale, in pieno accordo con quanto già desumibile dalle cartografie precedenti. In particolare i rilievi geologici condotti hanno permesso di chiarire che i depositi clastici affioranti lungo il versante costiero in località Prezzapane (sezione C-C' dell'allegato 1) costituiscono affioramenti di una successione sabbiosa posta alla base delle lave antiche, rappresentando così gli orizzonti più recenti del substrato sedimentario, al tetto della successione argillosa, esposta in un affioramento lungo lo stesso versante, all'estremità meridionale del territorio comunale, dal quale è stata desunta la profondità del contatto basale delle sabbie.

Secondo gli schemi più aggiornati dei depositi quaternari dell'area di Catania (Monaco et al., 2000; Catalano et al., 2004; Catalano & Tortorici, 2010), le sabbie dovrebbero costituire i depositi marini terrazzati dello stadio isotopico 7 (240 ka), il cui bordo interno dovrebbe attestarsi a quote superiori ai 300 m s.l.m., in considerazione delle stime dei tassi di sollevamento nell'area costiera di Catania (1,3-1.4 mm/a; Monaco et al., 2000; 2002; Catalano et al., 2004). Pertanto, in mancanza di informazioni dirette di sottosuolo, la continuità laterale delle sabbie al di sotto della copertura lavica è stata ipotizzata in tutto il settore meridionale del territorio comunale. In questa stessa area, la copertura lavica è costituita in gran parte dalle colate laviche pre-Tirreniane (ALS ALS ALS ALS in carta geologico-tecnica), localmente associate a prodotti piroclastici, che costituiscono anche l'ossatura del versante costiero, dove si riconoscono in tutte le aree risparmiate dalle invasioni laviche successive, tra la località Carrubazza e la località casa Blanco. Le lave pre-Tirreniane, datate in aree limitrofe tra i 146 ka e i 132 ka (località Villa Papale, Gillot et al. 1994; località Torre di Casalotto, Branca et al., 2008), sono modellate da superfici di abrasione marina, ricoperte da depositi clastici costieri (SWtm nella carta geologico-tecnica), ascrivibili al terrazzo dello stadio isotopico 5.5 (125 ka) del Tirreniano, che si segue con discreta continuità dalla zona della Piana di Catania fino alle aree costiere di Acicastello (Monaco et al., 2000; Catalano et al., 2004; Catalano & Tortorici, 2010).

La quota massima cui si rinvencono i depositi tirreniani (195 m s.l.m.) vincola un tasso di sollevamento medio di circa 1.5 mm/a, in buon accordo con la tendenza ad un progressivo aumento tra la zona di Catania, dove la linea di costa tirreniana è attestata a circa 170 m s.l.m. (Monaco et al., 2000), e Acicastello, dove i terreni tirreniani superano i 200 m di quota. Nelle aree meridionali del territorio comunale di San Gregorio di Catania sono state riconosciute anche le colate laviche tirreniane che, lungo tutto il versante orientale dell'Etna, ricoprono i depositi continentali correlativi del terrazzo marino dello stadio 5.5, costituiti da tufiti e lahars, ampiamente esposti nella Timpa di Acireale.



La successione dei prodotti lavici nei settori meridionali è completata da una serie di colate laviche recenti e storiche. Queste formano vasti espandimenti al tetto di morfologie sub-pianeggianti, ventagli di lava allo sbocco di canali o alla base di versanti acclivi, laddove colmano dislivelli nella topografia pre-esistente e, infine, mantellano con geometria sub-parallela alla paleo-topografia di base, le zone di attraversamento di orli di scarpata, come nel caso del versante costiero ionico.

SUBSTRATO GEOLOGICO SUBSTRATO.

Il substrato geologico in tutto il territorio comunale è di natura non rigida (**NR**) essendo costituito dalle argille marnose del Pleistocene medio, presenti esclusivamente in sottosuolo o dai sovrastanti depositi marini sabbiosi, affioranti in un breve tratto nel settore sud-orientale del territorio comunale. In generale, in tutta l'area meridionale è stata ricostruita una successione del substrato sedimentario in cui si riconoscono entrambi i termini, mentre nei settori settentrionali mancano del tutto i livelli sabbiosi sommitali e le lave etnee poggiano direttamente sui livelli argillosi.

Nell'area non è esposta la base della successione Pleistocenica, per cui non è possibile valutarne lo spessore totale né stabilire la natura del substrato.

Nelle aree limitrofe di Catania, l'omologa successione sepolta sotto le alluvioni della Piana del Fiume Simeto raggiunge uno spessore di circa 800 m e poggia su livelli Giurassici delle successioni carbonatiche dei Monti Iblei (Pozzo Catania 10; Yellin-Dror et al. 1997; Torelli et al., 1998). In tutta la Sicilia orientale, la successione argillosa è stata datata da circa 1.2 a 0.6 Ma (Di Stefano & Branca, 2002). Nell'adiacente territorio di Acicastello, le argille ospitano orizzonti vulcanici datati tra 0,58 e 0,46 Ma. Ciò suggerisce che i livelli affioranti nella zona tra Acicastello e San Gregorio di Catania rappresentino i livelli sommitali dell'intera successione e che la profondità della base sia valutabile nell'ordine delle diverse centinaia di metri.

Al tetto del substrato sedimentario poggia un'alternanza (**ALS**) di orizzonti lavici massivi molto fratturati e di livelli piroclastici, a giacitura sub-orizzontale, indicati nei profili geologici (MS Livello 1 - Allegato 1) come Lave e Piroclastiti pre-tirreniane che, seppure poggianti su una chiara superficie di erosione sono state comprese nel substrato geologico e classificate quale alternanza di litotipi, per la loro continuità laterale al tetto dei terreni sedimentari.

TERRENI DI COPERTURA

Nel territorio di San Gregorio di Catania sono state rilevate 4 tipologie diverse di coperture. Tra queste sono state contemplate tutte le lave (**LC**) che, ricoprendo formazioni superficiali di natura clastica, determinano ripetute inversioni nei profili verticali di velocità delle onde sismiche. Il livello



più antico di lave di copertura è costituito dalle lave tirreniane che ricoprono i depositi vulcanoclastici al tetto delle lave pre-tirreniane.

Tra i depositi di copertura sono stati inseriti livelli superficiali di vulcanoclastiti (**SM**), depositi alluvionali (**SW**) e il materiale di riporto (**RI**).

Una falda detritica (**GMfd**) anche di ingente spessore si è accumulata alla base del versante meridionale di M. Catira e lungo il versante a monte della località Guardiola Cantarella. Costituita da una matrice caotica prevalente di argille a bassa consistenza, contenente blocchi a spigoli vivi di lave massive, di dimensioni variabili da decimetrici a metrici, questa coltre si è probabilmente originata da fenomeni di frammentazione delle coperture laviche accumulate sulle argille ancora non consolidate e drenate che, portate a rottura, hanno prodotto cedimenti ed espandimenti laterali delle sovrastanti lave e il loro successivo crollo e commistione con la matrice argillosa. Questa tipologia di detrito, molto diffusa in tutte le aree caratterizzate dall'appoggio delle lave pre-tirreniane sulle argille del substrato, è sovente interessato da movimenti lenti del versante che si manifestano chiaramente nelle zone urbanizzate o in presenza di manufatti.

Generalmente, come nel caso del versante del M. Catira, la falda detritica sutura il contatto argille-lave, che rappresenta il limite di permeabilità definito alla base dell'acquifero etneo. Questo aspetto è predisponente a fenomeni di instabilità della massa detritica che possono coinvolgere, in particolari condizioni topografiche, anche le sovrastanti lave di copertura.



1.1.6 – Caratteristiche idrogeologiche

Il massiccio dell'Etna è il risultato della sovrapposizione di più edifici vulcanici formati in tempi diversi per l'emissione di prodotti scarsamente differenziati da centri indipendenti e situati su assi eruttivi diversi. L'insieme dei prodotti eruttivi si sovrappone ad un basamento sedimentario, qui rappresentato dalle Argille marnose grigio-azzurre, che costituisce l'orizzonte impermeabile di sostegno delle falde contenute nell'acquifero costituito dal soprastante complesso vulcanico; il substrato impermeabile costituisce un pianoro con inclinazione NW-SE.

All'interno del massiccio vulcanico vi è dunque la presenza di un'importante circolazione idrica sotterranea alimentata annualmente dall'infiltrazione di un'elevata percentuale di acque di precipitazione. Data la variabilità dei prodotti eruttivi, nella "roccia serbatoio" delle vulcaniti, la circolazione idrica avviene in maniera piuttosto discontinua, spesso divisa in livelli, e si muove seguendo le linee di massima pendenza del basamento impermeabile. A seguito di ciò l'area in esame risulta priva di un vero reticolo idrografico superficiale mancando, non solo dei corsi d'acqua, ma anche incisioni torrentizie significative con deflussi limitati a brevi periodi dell'anno.

Le condizioni sopra descritte sono strettamente dipendenti dalle caratteristiche di elevata permeabilità delle vulcaniti affioranti che determinano una rapida infiltrazione delle acque limitando quindi notevolmente il deflusso in superficie. Questo potrebbe realizzarsi solo per poche ore all'anno in occasione di eventi meteorici di notevole intensità e durata magari in corrispondenza di depositi piroclastici a granulometria fine, mentre risulta assente, anche durante la stagione piovosa, in presenza di precipitazioni diluite nel tempo e di limitata intensità.

Come sopra esposto, i terreni affioranti nell'area in esame sono quasi tutti (ad esclusione delle argille grigio-azzurre e delle sabbie Pleistoceniche) di origine vulcanica e presentano dunque una permeabilità da media ad elevata, prevalentemente di tipo secondario (per fessurazione) e subordinatamente di tipo primario (per porosità).

Nella fattispecie, le colate laviche prevalentemente lapidee, costituite da lave tenaci in banchi di spessore variabile generalmente fessurati e fratturati associati a scorie, passanti in basso a lave compatte in grossi banchi con frequenti fratture in parte beanti, presentano una permeabilità prevalentemente di tipo secondario da alta a media in relazione alla frequenza estensione e ampiezza delle discontinuità, mentre le porzioni vulcanoclastiche presentano una permeabilità per porosità da media a bassa in funzione del loro grado di classazione e della percentuale di porzione limosa fine.

Dunque, volendo caratterizzare dal punto di vista idrogeologico i terreni vulcanici "in grande" ovvero considerando le porzioni lapidee fratturate e quelle vulcanoclastiche, scoriacee, le brecce e le



piroclastiti nel loro insieme, attribuiamo al complesso una permeabilità di tipo misto da elevata a media.

L'area in cui insiste il territorio comunale di San Gregorio di Catania è caratterizzata da livelli di permeabilità distinti in:

- **BASSA** in corrispondenza dei depositi continentali recenti (depositi di versante, depositi di frana, riporto antropico, depositi colluviali), di nessun interesse idrogeologico
- da **MEDIA** ad **ELEVATA** ($10^{-4} \text{ m/s} < K < 10^{-3} \text{ m/s}$) in corrispondenza delle vulcaniti a causa dell'estrema variabilità dei loro prodotti: essa infatti risulta elevata e prevalentemente di tipo secondario in corrispondenza delle porzioni lapidee variamente fratturate e fessurate e media per porosità in corrispondenza delle porzioni epiclastiche, delle vulcanoclastiti, delle breccie e delle scorie. Si tratta dunque di una permeabilità di tipo misto.
- da **MEDIA A BASSA** ($10^{-5} \text{ m/s} < K < 10^{-4} \text{ m/s}$) in corrispondenza dei depositi tufitici, ovviamente di tipo primario, in relazione al grado di classazione e alla percentuale di frazione limosa. Essi presentano scarso interesse idrogeologico ma possono essere sede di falde sospese.
- **MOLTO BASSA** ($K < 10^{-6} \text{ m/s}$) in corrispondenza delle argille grigio-azzurre del substrato preetneo che costituiscono l'orizzonte impermeabile dell'acquifero vulcanico. La circolazione idrica sotterranea è qui praticamente assente.

Si evidenzia la presenza di locali ed occasionali emergenze d'acqua che si manifestano quando la circolazione idrica superficiale che si attesta nelle coperture detritiche (che talora hanno notevoli spessori), intercetta la superficie topografica venendo a giorno, provocando talvolta locali deformazioni del suolo e fenomeni di creep di versante.



1.1.7 – Uso del suolo

La metodologia adottata per questa analisi è quella della fotointerpretazione delle immagini rappresentate dalle ortofoto b/n utilizzata come base cartografica di riferimento. La tonalità diversa corrispondente ad ogni tipo di copertura del suolo permette di individuare i poligoni relativi ad aree omogenee. La classificazione seguita per definire le aree individuate è quella utilizzata nel progetto CORINE Land Cover (all'interno del programma CORINE, COoRdination de l'INformation sur l'Environnement, avviato dalla Comunità Europea nel 1985 per il rilevamento delle caratteristiche del territorio) e consiste nella realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:100.000, con una legenda di 44 voci su tre livelli gerarchici e una superficie minima di 25 ettari.

Nella cartografia seguente si evidenziano 4 tipologie principali di copertura del suolo (livello 3 - vedi tabella sottostante):

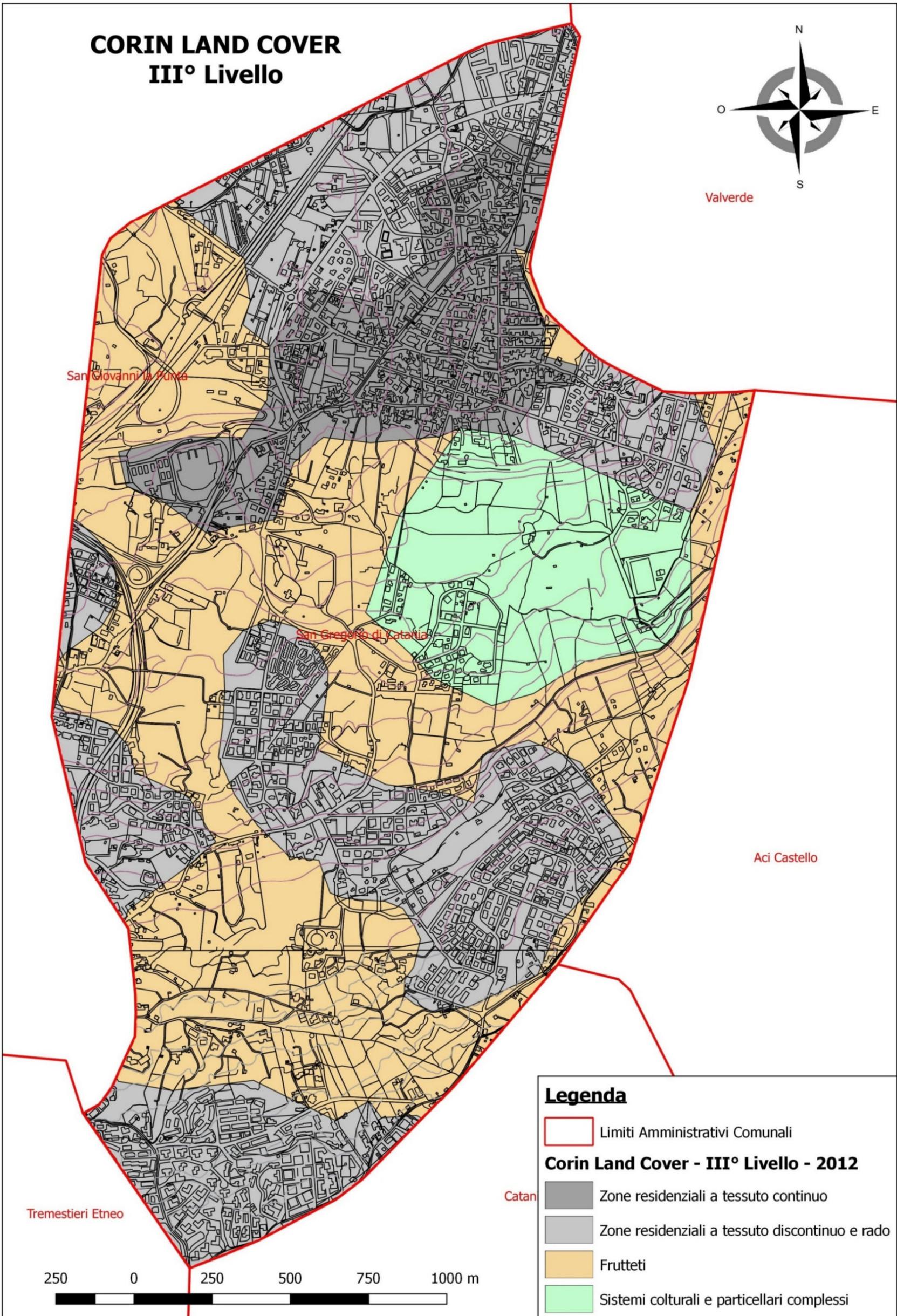
- **Classe 111** - Zone residenziali a tessuto continuo - Nella parte nord del territorio comunale;ù
- **Classe 112** - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado - Nella parte nord, a sud e nella parte centrale del territorio comunale;
- **Classe 222** - Frutteti - Interessano la maggior parte del terreno non edificato;
- **Classe 242** - Sistemi colturali e particellari complessi, coincidente pressappoco con il "*Complesso Immacolatelle, Micio Conti e boschi limitrofi*" - Area SIC-ZSC.

L'analisi di dettaglio, fatta invece con l'introduzione del IV° livello alla legenda CORINE, permette di individuare meglio l'uso del suolo (vedi cartografia in allegato).

PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

CLASSIFICAZIONE CORINE LAND COVER UTILIZZATA									
Classe	Livello 1	classe	Livello 2	Classe	Livello 3	Classe	Livello 4		
1	TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	1.1	ZONE URBANIZZATE	1.1.1	Tessuto Urbano Continuo	1.1.1.1	Tessuto Urbano Continuo e Denso		
				1.1.2	Tessuto Urbano Discontinuo	1.1.1.2	Tessuto Urbano Continuo Mediamente Denso		
				1.1.2.1	Insedimento Residenziale con Tessuto Discontinuo	1.1.2.2	Insedimento Rado		
				1.2.2.1	Reti Stradali e Ferrovie e spazi accessori	1.2.2.2	Reti Stradali e Spazi Accessori		
		1.2	ZONE INDUSTRIALI, COMMERCIALI E RETI DI COMUNICAZIONE	1.2.2	1.2.2.2	Ferrovie Compresse le Superfici Annesse			
				1.3.1	Aree Estrattive	1.3.1.1	Aree Estrattive		
		1.3	ZONE ESTRATTIVE, DISCARICHE, E CANTIERI	1.3.1	1.3.2	Discariche	1.3.2.1	Discariche e Depositi di Miniere, Industrie e Collettività Pubbliche (S>0,5 ha)	
				1.4.1	Aree Verdi Urbane	1.4.1.1	Aree Verdi Urbane		
		1.4	ARRE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE	1.4.2	Aree Ricreative e Sportive	1.4.2.1	Campeggi		
						1.4.2.2	Aree Sportive		
						1.4.2.3	Parchi di Divertimento		
						1.4.2.4	Aree Archeologiche.....		
		2	TERRITORI AGRICOLI	2.1	SEMINATIVI	2.1.1	Seminativi in Aree non Irrigee	2.1.1.1	Seminativi Semplici
				2.2	COLTURE PERMANENTI	2.2.1	Vigneti	2.2.1.1	Vigneti
2.2.2	Frutteti e Frutti Minori					2.2.2.1	Frutteti e Frutti Minori		
2.2.3	Oliveti					2.2.3.1	Oliveti		
2.2.4	Altre Colture Permanenti					2.2.4.1	Arboricoltura da Legno		
2.2.4.2	Altre Colture								
2.3	PRATI STABILI			2.3.1	Prati Stabili	2.3.1.1	Prati Stabili		
2.4	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE			2.4.1	Colture Annuali associate a Colture Permanenti	2.4.1.1	Colture Annuali associate a Colture Permanenti		
				2.4.2	Sistemi Colturali e Particellari Complessi	2.4.2.1	Sistemi Colturali e Particellari Complessi		
				2.4.3	Aree Prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	2.4.3.1	Aree Prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali		
		2.4.4	Aree Agro Forestali	2.4.4.1	Aree Agro Forestali				
3	TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	3.1	ZONE BOSCATE	3.1.1	Boschi di Latifoglie	3.1.1.1	Boschi di Latifoglie di Altofusto		
				3.1.1.2	Cedui Semplici				
				3.1.1.3	Cedui Composti				
				3.1.2	Boschi di Conifere	3.1.2.1	Boschi di Conifere		
		3.1.3	Boschi Misti	3.1.3.1	Boschi Misti				
		3.2	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE	3.2.1	Aree a pascolo Naturale e Praterie d'alta quota	3.2.1.1	Aree a pascolo Naturale e Praterie d'alta quota		
				3.2	ARBUSTIVA E/O ERBACEA	3.2.2	Brughiere e Cespuglieti	3.2.2.1	Brughiere e Cespuglieti
3.2.3	Aree a Vegetazione Sclerofila					3.2.3.1	Aree a Vegetazione Sclerofila		
3.2.4	Aree a Vegetazione Boschiva e Arbustiva in Evoluzione					3.2.4.1	Aree a Vegetazione Boschiva e Arbustiva in Evoluzione		
3.3	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE			3.3.1	Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m)	3.3.1.1	Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m)		
				3.3.3	Aree con vegetazione rada	3.3.3.1	Aree con vegetazione rada		
				3.3.4	Aree Percorse da Incendi	3.3.4.1	Aree Percorse da Incendi		
5	CORPI IDRICI	5.1	ACQUE CONTINENTALI	5.1.1	Corsi d'acqua, Canali e idrovie	5.1.1.1	Fiumi, Torrenti e Fossi		

FIG. 23 – CLASSIFICAZIONE CORIN LAND COVER





1.2 – Rischi naturali presenti nel territorio comunale

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il **pericolo** è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il **rischio** è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità. Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

I rischi presenti nel territorio comunale di San Gregorio di Catania possono essere suddivisi, fondamentalmente, in due tipologie:

- a. Rischi naturali: rischio meteo-idrogeologico e rischio sismico;
- a. Rischi antropici: rischio ambientale, rischio sanitario, rischio incendi rischio industriale, e Rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto.

Gli elaborati del Piano di Protezione Civile Comunale sono stati articolati così come segue:

❖ PEC-A: RELAZIONE GENERALE

- PEC-A1: Carta della pianificazione generale
- PEC-A2: Schede aree di emergenza

❖ PEC-B: PIANO RISCHIO SISMICO

- PEC-B1: Carta del rischio sismico

❖ PEC-C: PIANO RISCHIO IDROGEOLOGICO

- PEC-C1: Carta del rischio idrogeologico

❖ PEC-D: PIANO RISCHIO VULCANICO

❖ PEC-E: PIANO RISCHIO INCENDI DA INTERFACCIA E ONDATE DI CALORE

- PEC-E1: Carta della pericolosità - incendi d'interfaccia

❖ PEC-F: PIANO RISCHI ANTROPICI



1.3 – Elementi esposti a rischio

Gli elementi esposti ai rischi naturali e antropici possono essere suddivisi, in funzione del valore esposto, in due classi: popolazione e beni esposti.

1.3.1 – Popolazione

Nella tabella sottostante sono riportati i dati della popolazione residente articolati per sesso, fasce d'età e nuclei familiari e persone non autosufficienti (disabili).

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media	Persone non autosufficienti (Disabili)
2019	1.699	7.628	2.484	11.811	43,7	ELENCO ASP

TAB.8 - DATI GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE E DELLA POPOLAZIONE DI SAN GREGORIO DI CATANIA - DATI ISTAT 31 DICEMBRE 2018

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti con le relative presenze nelle aree a rischio. Per la definizione dei beni esposti sono stati analizzati gli insediamenti più sensibili (scuole, uffici comunali, strutture sanitarie ecc.).

I dati sulla popolazione saranno sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel presente Piano.

1.3.2 – Beni esposti

Sarà cura del responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione predisporre ed aggiornare periodicamente i dati relativi ai beni esposti presenti sul territorio comunale ed in particolare nelle aree a maggiore rischio (strutture pubbliche e/o ad uso pubblico – vedi Allegato C - Codici Identificativi). Per le finalità del presente Piano si propone un'indagine relativa all'intero territorio comunale.

Si propone le seguenti tabelle riepilogative che rappresentano sinteticamente i dati.



BENI ESPOSTI

id	Tipo	Indirizzo	Codice Cartografico (All. C – Codici Identificativi)	Nome
1	Attrezzature sportive	Via Carrubazza	03 . 2 0	A.S..D Circolo Tennis Mediterraneo
2	Attrezzature sportive	Via Cerza, 1	03 . 2 0	A.S.D. Tennis Pinea
3	Attrezzature sportive	Via Cantello, 2	03 . 2 0	Tennis School Monte Katira
4	Attrezzature sportive	Via Bellini, 49	03 . 2 0	Campo Sportivo San Gregorio di Catania
5	Auditorium	Via Generale dalla Chiesa, 6	03 . 1 1	Auditorium Carlo Alberto dalla Chiesa (ex Cinema Sciuti)
6	Banca	Piazza Margherita, 5	03 . 1 4	Banca Popolare di Lodi
7	Banca	Via Europa, 62	03 . 1 4	Banca Monte dei Paschi di Siena
8	Biblioteca	Via Roma, 23	03 . 1 1	Biblioteca Ist. Salesiano Sacro Cuore
9	Biblioteca	Via Federico II di Svezia, 6	03 . 1 1	Biblioteca Casale Borghese
10	Casa di cura	Via Marco Polo, 3	02 . 0 2	Complesso Casa Lantana
11	Casa di cura	Via C. Colombo, 45	02 . 0 2	Casa di cura "Madonna di Lourdes"
12	Casa di cura	Viale Europa, 68	02 . 0 2	Altea scs - Casa per anziani
13	Caserma	Via Macello, 23	04 . 0 2	Caserma Carabinieri
14	Centro incontro minori	Via Bellini, 37	03 . 1 5	Centro incontro minori
15	Centro Veterinario	Via Zizzo, 16	02 . 9 9	Centro Veterinario San Gregorio
16	Chiesa	Piazza Immacolata	05 . 0 2	Chiesa Immacolata Concezione di Maria Santissima
17	Chiesa	Via Rua di Sotto, 126	05 . 0 2	Chiesa Sant'Antonio di Padova
18	Chiesa	Via della Pace, 13	05 . 0 2	Parrocchia San'Antonio Abate
19	Cimitero		03 . 9 9	Cimitero comunale
20	Delegazione Comunale	Slargo Agata Mignemi	03 . 0 7	Delegazione Comunale
21	Istituto Salesiano	Via Roma, 23	05 . 0 1	Istituto Salesiano Sacro Cuore - Vic. IX
22	Monastero	Via Piave, 6	03 . 1 7	Monastero di San Giuseppe Suore Clarisse
23	Municipio	Via Bellini, 7	03 . 0 7	Pianterreno: Centro diurno anziani - 1° Piano: Ufficio Anagrafe
24	Municipio - C.O.C.	Piazza Guglielmo Marconi, 11	03 . 0 6	Municipio - C.O.C.
25	Parrocchia	Piazza Guglielmo Marconi, 1	05 . 0 1	Parrocchia Santa Maria degli Ammalati
26	Poste	Via Catira, 3	03 . 0 9	Poste Italiane S.P.A.
27	Sede A.S.P	Via Tevere	02 . 0 4	Azienda Sanitaria Provinciale Di Catania
28	Volontariato Misericordia	Via Carlo Alberto 2/4	03 . 9 9	Misericordia di San Gregorio di Catania - Volontariato

TAB.9 – TABELLA BENI ESPOSTI NEL COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



BENI ESPOSTI – STRUTTURE SCOLASTICHE

id	Tipologia	Codice Cartografico (All. C – Codici Identificativi)	Nome	Indirizzo
1	Istituto Comprensivo - Scuola secondaria e primaria	01 . 0 3 01 . 0 4	Plesso Centrale - Secondaria e Primaria - I.C. M. Purrello	Via Fondo di Gullo
2	Palestra	03 . 2 0	Palestra Plesso centrale -I.C. M. Purrello	Via Fondo di Gullo
3	Campo basket	03 . 2 0	Campo basket Plesso Centrale - I.C. "M. Purrelli"	Via Fondo di Gullo
4	Campo calcio a 5	03 . 2 0	Campo calcio a 5 - Plesso Centrale - I.C. "M. Purrelli"	Via Fondo di Gullo
5	Scuola infanzia e secondaria	01 . 0 2 01 . 0 4	Plesso "Fondo di Gullo" - Scuola Infanzia e Primaria	Via Fondo di Gullo
6	Palestra	03 . 2 0	Palestra - Plesso Via Fondo di Gullo - Scuola "M. Purrello"	Via Fondo di Gullo
7	Scuola Primaria	01 . 0 3	Scuola Primaria - Plesso Via Umberto - Scuola "M. Purrello"	Via Umberto, 106
8	Scuola Infanzia	01 . 0 2	Scuola Infanzia Don Alvaro Paternò - Scuola "San Domenico Savio"	Via Don Alvaro Paternò
9	Campetto	03 . 2 0	Campetto Scuola Infanzia - Plesso Via Adige - Scuola "San Domenico Savio"	Via Adige 34
10	Scuola Infanzia	01 . 0 2	Scuola Infanzia - Plesso Via Adige - Scuola "San Domenico Savio"	Via Adige, 34
11	Scuola Infanzia	01 . 0 2	Scuola Infanzia Solletico	Via Roma, 7
12	Istituto Comprensivo	01 . 0 2	Istituto Comprensivo "San Domenico Savio"	Via Sgroppillo, 27
13	Scuola Infanzia	01 . 0 2	Scuola Infanzia Plesso Cerza - Scuola "San Domenico Savio"	Via Nuovalucello, 188
14	Scuola Infanzia	01 . 0 2 01 . 0 3 01 . 0 4	Scuola Infanzia Plesso Via Colombo - Scuola "San Domenico Savio"	Via C. Colombo, 27

TAB. 10 – TABELLA BENI ESPOSTI STRUTTURE SCOLASTICHE NEL COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.4 – Risorse e organizzazioni

In questo capitolo sono riportati tutti i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza.

1.4.1 – Struttura comunale di Protezione Civile: gli uomini

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è così composta ed organizzata. Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

		Telefono	Cellulare	Fax	E-mail
SINDACO	Carmelo Corsaro	095.7219155	335.7447200		sindaco@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it sindaco@comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE UFFICIO COMUNALE DI P.C.	Dott. Ing Vito Mancino	095.7215781	335.7447221		area3@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it ambiente@comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE U.T.C.	Dott. Ing Vito Mancino	095.7215781	335.7447221		area3@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it ambiente@comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE URBANISTICA	Dott. Arch. FEROLETO Antonello	095.7219142			area4@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE LL.PP.	Dott. Arch. FEROLETO Antonello	095.7219142			area4@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE RAGIONERIA	Dott. AVELLINO Roberto	095 7219121			anagrafe@pec.comune.san-gregorio-di-catania.ct.it ssdd@comune.sangregoriocatania.ct.it anagrafe@comune.sangregoriocatania.ct.it
RESP.LE SERVIZI SOCIALI	Dott.ssa BAGIANTE Rosa	095.7219137			area1@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it area1@comune.sangregoriocatania.ct.it affarigenerali@comune.sangregoriocatania.ct.it istituzionale@comune.sangregoriocatania.ct.it segreteria@comune.sangregoriocatania.ct.it
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	Comm. Mario Sorbello	095 7219127			poliziamunicipale@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it
COMANDANTE C. CARABINIERI		095/524396			

TAB. 11 – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - UOMINI - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA

L'ufficio di Protezione Civile Comunale è presso il Municipio; a tale ufficio fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente P.E.C., nonché tutti quelli che saranno richiesti in applicazione delle norme competenti, dal Prefetto e dagli organi nazionali, regionali e provinciali di protezione civile.

Le attività che competono all'ufficio comunale di Protezione Civile riguardano le attività di previsione, di prevenzione, gestione delle emergenze, l'elaborazione, l'aggiornamento e



l'informatizzazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la formazione e la gestione del volontariato, attività di formazione ed informazione alla popolazione.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile, provvede in particolare:

- a tutti gli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti secondo le direttive impartite dal Sindaco ed in particolare ha compiti di prevenzione, di pianificazione e coordinamento dell'emergenza;
- all'elaborazione, redazione ed aggiornamento continuo del Piano Comunale di Protezione Civile, con il riguardo all'elenco delle risorse ed agli elaborati allegati al Piano, avvalendosi allo scopo della collaborazione degli altri settori dell'Amministrazione, in particolare per quanto attiene all'aspetto informativo ed informatico dell'intero sistema predisposto;
- all'individuazione delle disponibilità e previsione del fabbisogno e all'impiego per ogni ipotesi di intervento, di personale, di strutture, di mezzi, di attrezzature e materiali vari per l'assistenza alle popolazioni colpite promuovendo nel contempo l'approvvigionamento;
- alla pianificazione ed al coordinamento nell'ambito del Centro Comunale di Protezione Civile, anche per l'ordinaria amministrazione, del personale facente parte del volontariato civile;
- al coordinamento delle campagne di divulgazione delle misure di prevenzione, protezione e soccorso contro le possibili ipotesi di calamità ed agli oneri derivanti dalla diffusione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- al reperimento e aggiornamento degli indirizzi recapiti telefonici di tutti gli organismi interessati alla protezione civile;
- alla organizzazione, partecipazione e coordinamento del personale facente parte del Centro Comunale di Protezione Civile;
- ad attivare tutte le procedure operative stabilite dal presente Piano a partire dalla ricezione della notizia dell'evento;
- agli oneri derivanti dall'applicazione delle Ordinanze di Protezione Civile, con l'ausilio di altri uffici Comunali.

In caso di evento calamitoso o di imminente grave pericolo il responsabile dell'ufficio deve assicurare che l'Ufficio rimanga aperto ed operativo e che venga posta in essere tutta l'attività organizzativa ed amministrativa, occorrente per affrontare l'emergenza, attivando tutte le procedure previste nel PEC.



1.4.2 – Centro Operativo Comunale - C.O.C.

Il C.O.C., Centro Operativo Comunale, è ubicato in Piazza Marconi 11 presso la Sede Municipale di San Gregorio di Catania (CT), presso l'Ufficio del Sindaco.



FIG. 24 – PANORAMICA SALA C.O.C.



1.4.3 – Forze dell'Ordine Locali

FORZA DELL'ORDINE	SEDE	TELEFONO	REFERENTE
Area Polizia Locale	Piazza Marconi	095/7219127	Comm. Mario Sorbello
Comando Stazione Carabinieri San Gregorio	Via Macello, 23	095/524396	
Vigili del Fuoco			

TAB. 12 – FORZE DELL'ORDINE LOCALI - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.4.4 – Materiali e mezzi di proprietà comunale

Per le finalità del presente Piano si evidenzia che il Comune di San Gregorio di Catania non dispone di materiali e mezzi utili per le attività di monitoraggio/mitigazione dei rischi.



1.4.5 – Volontariato e professionalità

Per le finalità del presente Piano si indicano le associazioni che possiedono risorse e professionalità utili in attività di controllo dei rischi. Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	RISORSE UMANE	TIPOLOGIA DEI MEZZI (TAB. 3 COL. 4)	QUANTITÀ DISPONIBILE	SEDE		REFERENTE	
					TEL.	FAX / E-MAIL	NOME	TEL. / CELL.
Confraternita di misericordia	Via Scuole, 30				0957213434	0957213434 info@misericordiasangregorio.it	Sig. Sciuto	328.0016534
ASSOCIAZIONE NAZIONALE RANGERS D'ITALIA	Via Ulivi 113				0957211601	0957211601 frangers@tiscali.it		

TAB. 13 – ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.5 – Servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi. Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C - Codici Identificativi - tab. 5.

Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

SOCIETA' / AZIENDA (TAB. 5)	Codice Cartografico (All. C - Codici Identificativi)	SEDE	
		FAX / E-MAIL	TEL./CELL.
ENEL	06 . 0 3		
TELECOM	06 . 0 5		
ACQUEDOTTO ACQUE DI CASALOTTO S.P.A.	06 . 0 1	095/497599	095/7122245
SIDRA S.P.A.	06 . 0 1	095/544264	095/544111
Acoset S.P.A.	06 . 0 1	095/356032	095/360133
Smedigas	06 . 0 4	095/7179290	095/7179100

TAB. 15 – SERVIZI ESSENZIALI - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.6 – Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

Si individuano i depositi e le aree di stoccaggio di materiali infiammabili (gas, benzina, etc.) esistenti all'interno del territorio comunale con l'indicazione delle aree di distribuzione, l'ente proprietario ed il referente.

UBICAZIONE	TIPOLOGIA (DEPOSITI BOMBOLE GAS, PRODOTTI PETROLIFERI, ECC.)	DITTA	REFERENTE	
			NOME	TEL. / CELL.
VIALE EUROPA	DISTRIBUTORE CARBURANTE	COSTA		
VIALE EUROPA, 50	DISTRIBUTORE CARBURANTE	ESSO		
VIALE CERZA, 5	DISTRIBUTORE CARBURANTE	ESSO		
VIALE EUROPA, 50	DISTRIBUTORE CARBURANTE	GD PETROLI		
VIA CATIRA	DISTRIBUTORE CARBURANTE	PETROL COMPANY		
VIA BRUXELLES, 10	DEPOSITO FORNITURA GAS	D.S. BOMBOLE GAS		
VIA TEVERE	DEPOSITO FORNITURA GAS	GAS NATURAL DISTRIBUZIONE ITALIA SPA		
VIA TEVERE, 2	DEPOSITO FORNITURA GAS	SMEDIGAS S.P.A.		
VIALE EUROPA, 63	DEPOSITO FORNITURA GAS	METANO SAN GREGORIO		

TAB. 16 – ELENCO AREE STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.7 – Strutture sanitarie locali

Si indicano le Strutture sanitarie (anche specialistiche) presenti in zone NON esposte a rischio sia all'interno del territorio comunale sia nelle aree limitrofe. Si utilizzeranno i codici identificativi riportati nell'Allegato C: Codici Identificativi - tab. 1. Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

N. PROG.	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA (TAB. 1)	UBICAZIONE COMUNE - INDIRIZZO	POSTI LETTO	REFERENTE	
					NOME	TEL. / CELL.
1	OSPEDALE CANNIZZARO	02 . 0 1	VIA MESSINA, 829 CATANIA			
2	DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*		VIA TEVERE, 39 SAN GREGORIO DI CATANIA			095/2540101
3	AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI CATANIA	02 . 0 4	VIA ZIZZO, 5/A SAN GREGORIO DI CATANIA			095/7502422
4	EURODIAL S.R.L. CENTRO DIALISI	02 . 0 3	VIA G. CARDUCCI, 5 SAN GREGORIO DI CATANIA		D.SSA ELEONORA RICCIO	095/7212763
5	LABORATORIO ANALISI CLINICHE	02 . 0 3	VIA ROMA, 82 SAN GREGORIO DI CATANIA			095/525204
6	LABORATORIO ANALISI DI MESSINA ROSA MARIA & C. S.A.S.	02 . 0 3	PIAZZA G. MARCONI, 8 SAN GREGORIO DI CATANIA			095/525204
7	HOSPITAL PROGRAM SRL	02 . 0 3	VIA D. ALIGHIERI, 11 SAN GREGORIO DI CATANIA			095/471544

TAB. 17 – ELENCO STRUTTURE SANITARIE LOCALI - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA

* comprende: U.O.S. Radio protezione; SIA - Servizio impiantistica antinfortunistica; SPRESAL - Servizio; Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro; SIAN - Servizio igiene degli alimenti e nutrizione; SIAV - Servizio Igiene ambienti di vita; U.O.C. - Accreditemento; Laboratorio medico di sanità pubblica; U.O.C. SEMP - Epidemiologia e medica preventiva

Non sono presenti nel territorio comunale strutture sanitarie ospedaliere. Si precisa però, che attraverso la Via Sgroppillo, subito dopo la Via Piave (Zona Cerza) è situato l'ingresso del presidio ospedaliero Cannizzaro.



1.8 – Edifici Strategici per Emergenza di Protezione Civile

A seguito delle indicazioni della Regione Siciliana per la predisposizione dello “*Studio preliminare per il piano di protezione civile*” (SPPC), vengono forniti i requisiti minimi per lo SPPC, anche al fine di consentire l’analisi della Condizione Limite per l’Emergenza (CLE).

Dovranno essere individuati almeno gli elementi indispensabili per svolgere le funzioni strategiche per la gestione dell’emergenza. Tali elementi sono:

- Edifici strategici (ES);
- Aree per l’emergenza (AE);
- Infrastrutture di accessibilità e connessione (AC).

In particolare per gli **EDIFICI STRATEGICI** devono essere individuati, se presenti all’interno del territorio comunale, almeno quelli ospitanti funzioni strategiche fondamentali, come individuati nell’art. 18 dell’OPCM 4007:

1. Edificio di coordinamento interventi (ES1);
2. Edificio per il soccorso sanitario (ES2);
3. Edificio per l’intervento operativo (ES3).

ELEMENTO	CRITERI DI SELEZIONE
ES1 – coordinamento interventi	Selezionare un edificio di proprietà pubblica corrispondente al più elevato livello di organizzazione dell’Amministrazione Pubblica presente nel Comune, preferibilmente con funzioni tecniche; Tale edificio non deve ricadere in aree instabili così come definite da studi di MS, in aree R3 e R4 PAI (Direttiva 1099/2015 punto 2.1 Idoneità di localizzazione, Caratteristiche strutturali Scheda semplificata rilievo sedi COC - sezioni B e C).
ES2 – soccorso sanitario	Selezionare una struttura sanitaria di rango superiore, tra quelle presenti all’interno del territorio comunale, appartenente alla rete emergenza – urgenza, secondo la distinzione nelle tipologie previste dal DM 70/2015 e s.m.i., ed individuata attraverso il Piano sanitario regionale.
ES3 - intervento operativo	Selezionare un edificio preposto alla funzione di intervento operativo (V.V.F.) di rango superiore tra caserme, distaccamenti e simili, presente all’interno del territorio comunale.

TAB. 18 – ESTRATTA DA “REQUISITI MINIMI PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE PER IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE IN ASSENZA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE” – VERSIONE 1.0 – PUBBLICATO IN DATA 11/05/2020

Ai fini dell’individuazione delle infrastrutture di connessione e accessibilità, in caso di assenza di ES2 e ES3 ricadenti all’interno nel Comune (come nel caso del Comune di San Gregorio di Catania), si dovranno considerare gli ES2 e ES3 raggiungibili in funzione del tempo di percorrenza ed inclusi all’interno della provincia di appartenenza del comune oggetto dello PPC. Si riporta di seguito la mappa relativa alla rete regionale di soccorso sanitario ed intervento operativo in relazione ai limiti provinciali e ai perimetri dei C.U.O.R.E. (Centri Unificati Operativi Regionali per l’Emergenza versione gennaio 2020).

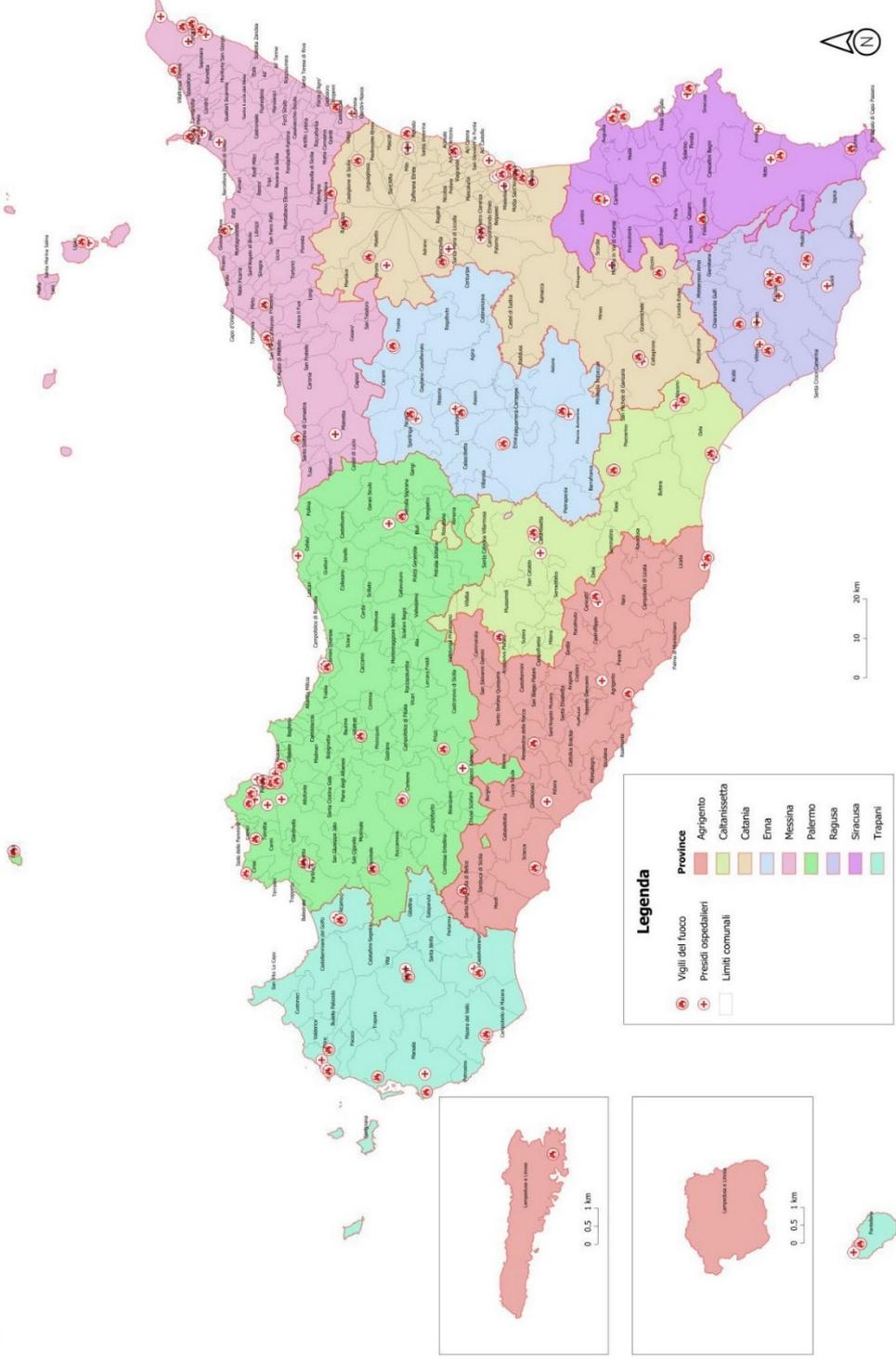


PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



RETE REGIONALE DI SOCCORSO SANITARIO ED INTERVENTO OPERATIVO

PIU
PIANO INTERREGIONALE
UNIFICATO
IN FAVORE
DELLA
PROTEZIONE CIVILE
NELLE
ISOLE
MAGGIORI
CENTRI
URBANI
E
MAGGIORI
CENTRI
TURISTICI
E
MAGGIORI
CENTRI
INDUSTRIALI
E
MAGGIORI
CENTRI
MONTANI
E
MAGGIORI
CENTRI
MARI
E
MAGGIORI
CENTRI
MONTANI
E
MAGGIORI
CENTRI
MARI
E
MAGGIORI
CENTRI
MONTANI

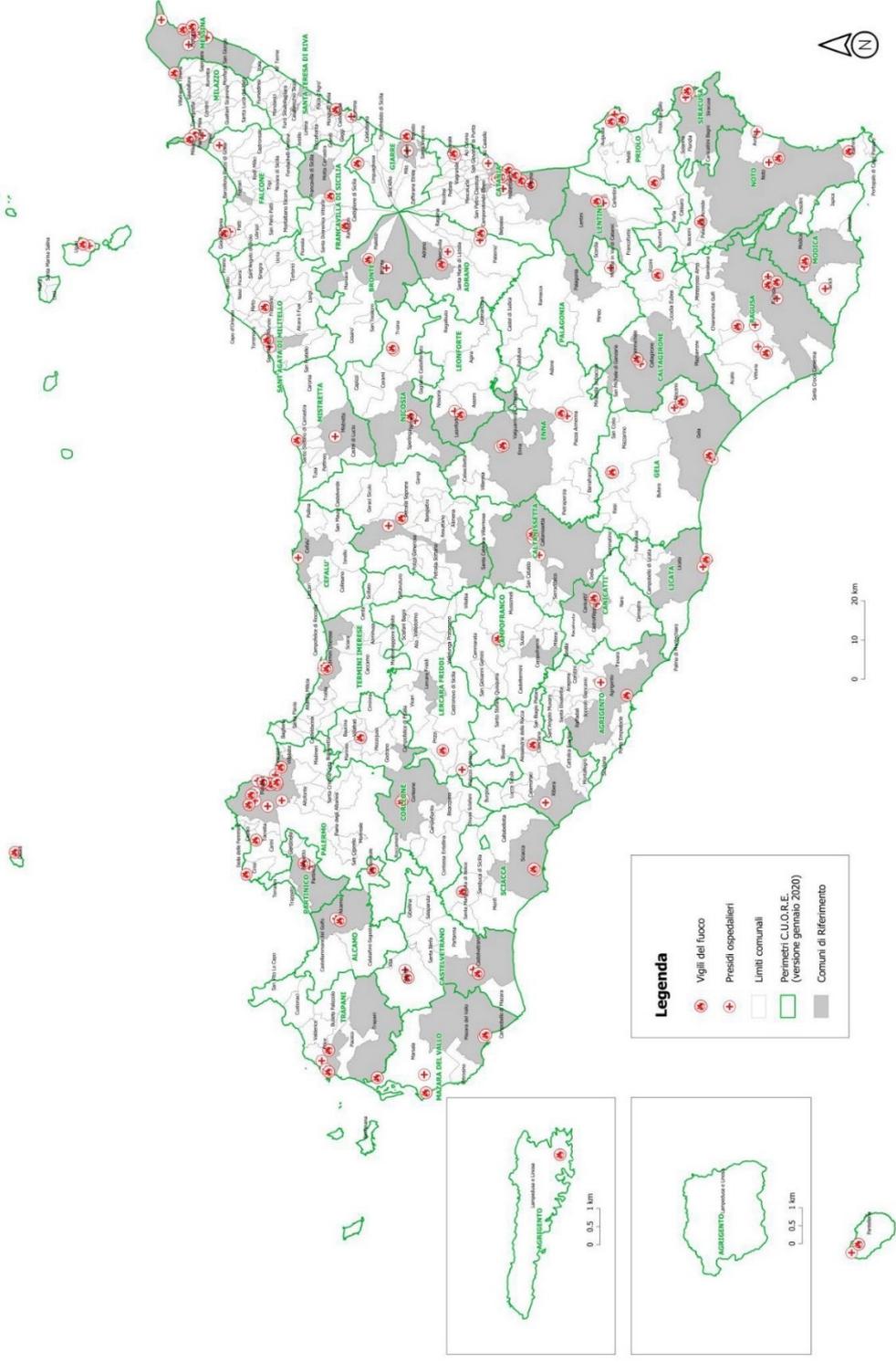




PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ OPERATIVA DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE



RETE REGIONALE DI SOCCORSO SANITARIO ED INTERVENTO OPERATIVO





Sulla scorta di tale “Programma per il supporto e rafforzamento della Governance in materia di riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini della protezione civile” si considerano i seguenti edifici strategici.

ELEMENTO	UBICAZIONE
ES1 COORDINAMENTO INTERVENTI	Centro Operativo Comunale – C.O.C. Municipio - Stanza Sindaco Piazza Guglielmo Marconi, 11, 95027 San Gregorio di Catania (CT)
ES2 SOCCORSO SANITARIO	Ospedale Cannizzaro Via Messina, 829, 95126 Catania (CT) Centralino +39 095.7261111 PEC emergenza: a.o.cannizzaro@pec.it Ufficio (Risorse Umane): personale@pec.aoc.it Ufficio (Settore Economico Finanziario e Patrimoniale): ecofin2@pec.aoc.it Ufficio (Provveditorato): provveditorato@pec.aoc.it Ufficio (Tecnico): tecnico@pec.aoc.it Direzione Sanitaria: dirsan@pec.aoc.it
ES3 INTERVENTO OPERATIVO	Comando Provinciale Catania – Vigili del Fuoco Via Cesare Beccaria, 3 - 95123 Catania (CT) TEL: +39 095.7248111 PEC: com.catania@cert.vigilfuoco.it PEC (Uff. Prevenzione Incendi): com.prev.catania@cert.vigilfuoco.it PEC (Sala Operativa): com.salaop.catania@cert.vigilfuoco.it

TAB. 19 – EDIFICI STRATEGICI – SAN GREGORIO DI CATANIA

Sia per la struttura sanitaria (ES2) che per l'edificio preposto alla funzione di intervento operativo (ES3), queste, sono state predisposte al di fuori dei limiti amministrativi del Comune di San Gregorio di Catania.



1.9 – Aree di Emergenza di Protezione Civile

In accordo alle indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza pubblicate in data 31 marzo 2015 dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile sono state verificate le aree di emergenza esistenti con sopralluoghi e ulteriori approfondimenti tecnici.

Una corretta pianificazione di protezione civile prevede l'individuazione, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile - aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento. Per le finalità del presente Piano si indicano le Aree/strutture di accoglienza della popolazione cioè i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile e devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza.

Nell'ambito delle proprie competenze, le Amministrazioni locali individuano:

- Aree di attesa della popolazione, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento.
- Aree e centri di assistenza della popolazione, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale.
- Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.
- Punti di accesso delle risorse, nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l'area colpita.
- Zone di atterraggio in emergenza, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.



Id	Aree Emergenza	Località	Area [mq]
1	Area di attesa	Area Piazza della Repubblica	3373
2	Area di attesa	Area Via L. Sciascia	1648
3	Area di attesa	Area Piazza San Giovanni Bosco	552
4	Area di attesa	Parcheggio e giardino Via F.de Roberto	474
5	Area di attesa	Area slargo Via Roma Ang. Via Europa	754
6	Area di attesa	Area slargo Via Bruxelles - Via Europa	609
7	Area di attesa	Villa Comunale - Via Zizzo	3336
8	Area di attesa	Area Piazza Sant'Antonio Abate - Via Ruà di Sotto	527
9	Area di attesa	Area Piazza Immacolata	5626
10	Area di attesa	Parcheggio slargo adiacente A.S.L. - Famila	1420
11	Area di attesa	Parcheggio Via Tevere	808
12	Area di attesa	Parcheggio angolo Via Adige e Via Tevere	596
13	Area di attesa	Parcheggio angolo Via Brenta	1091
14	Area di attesa	Slargo Agata Mignemi	342
15	Area di attesa	Slargo Magellano	648
16	Area di attesa	Slargo Via C. Colombo	999
17	Area di attesa	Parcheggio Via S. Quasimodo	558
18	Area di attesa	Piazza adiacente Scuola Plesso Cerza	676
19	Area di attesa	Via Enrico Fermi	772
20	Area di attesa	Via Simeto	923
21	Area di ricovero	Via Ruà di sotto	11586
22	Area di ricovero	Circolo Tennis Mediterraneo	4866
23	Area di ricovero	Club Pinea	14757
24	Area di ricovero	Via Europa	7303
25	Area di ammassamento	Campo sportivo Comunale	16726
26	Area di ammassamento	Circolo Tennis MonteKatira	20967

TAB. 20- ELENCO AREE DI EMERGENZA - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.10 – Viabilità di emergenza

Si tratta di individuare, su opportuna cartografia, la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari, e di redigere il Piano della viabilità di emergenza sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio idrogeologico. Si propone la seguente tabella riepilogativa che rappresenta sinteticamente i dati.

In particolare, vengono indicati i seguenti elementi finalizzati prioritariamente ad assicurare una percorribilità in emergenza, come segue:

- viabilità di emergenza: principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione;
- cancelli: luoghi presidiati dalle componenti delle FF.OO. ed eventualmente del Volontariato che assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori
- aree/strutture ricettive di accoglienza volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio
- strutture sanitarie di soccorso adibite al ricovero della popolazione, che dovranno essere dotate del PEMA (Piano di emergenza di massiccio afflusso).

Oltre alle linee autostradali (Autostrada A18 Messina-Catania - Uscita casello autostradale San Gregorio e A18 Dir - Diramazione Catania), le principali vie di accesso ed esodo sono caratterizzate dalle seguenti Strade Provinciali:

N° Prog	N° STRADA	STRADE PROVINCIALI - CATANIA	LUNGHEZZA (km)	COMUNI INTERESSATI	CATEGORIA	AMBITO TERRITORIALE	
5	3/I	Da S.Gregorio a Valverde al confine con Aci S.Antonio. Diramazione per Eremo di S. Anna fino alla SP 125. Tratto Aci S.Antonio - Aci Catena.	5,026	S.Gregorio Valverde Aci S.Antonio	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2
6	3/II	Da S.Gregorio fino al confine con S.Giovanni La Punta.	0,870	Aci S.Antonio Valverde Aci Catena	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2
19	9	Rotonda filoviaria di Canalicchio a S.Gregorio. Da bivio Canalicchio verso Trappeto.	4,460	Tremestieri S.G.La Punta S.Gregorio S.Agata Battiati	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2
27	41	Da via Piave di S.Gregorio per Ficarazzi, fino all'incrocio con via Oliva S.Mauro.	2,940	S.Gregorio Aci Castello	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2
33	52	Da Acicastello per Ficarazzi a S. Gregorio.	4,788	Aci Castello S.Gregorio	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2
89	144	Da via Convento del Carmine, per Carrubazza, alla SP 9 in S.Gregorio	3,035	Tremestieri S.Gregorio	F	URBANO EXTRAURBANO	F1-F2

TAB. 21 – VIABILITÀ DI EMERGENZA - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA



1.11 – Long-list materiali e mezzi privati

Ad integrazione della dotazione di mezzi e materiali di proprietà comunale e messi a disposizione dalle associazioni di volontariato locale, si propone l'istituzione previa Delibera Sindacale, di una long-list destinata alle ditte private che intendono mettere a disposizione i propri mezzi e materiali in caso di emergenza e a richiesta. Alla Delibera Sindacale sarà allegato un regolamento che disciplinerà il rapporto tra le parti.



2 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori.

In questa sezione sono contenuti i principali obiettivi esplicitati nel Capitolo 4 del *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”*.

In fase di redazione di Piano si è tenuto conto delle effettive risorse in possesso del Comune per garantire il raggiungimento degli obiettivi per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione Siciliana;
- provvede ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

2.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale

(Capitolo 4 Paragrafo 4.1 del *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”*)

Il Piano di emergenza deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, Comuni limitrofi, ecc., per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h24 (stazione dei carabinieri, presidi vigili urbani, distaccamento vigili del fuoco, ecc.), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.



STRUTTURA COMUNALE REPERIBILE H24	TELEFONO/CELLULARE	FAX	E-MAIL
Funzionario del Comune Dott. Ing. Vito Mancino	335.7447221	095.7215781	PEC: area3@pec.comune.sangregoriodicatania.ct.it email: ambiente@comune.sangregoriodicatania.ct.it

TAB. 22 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO

I dati delle tabelle saranno sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti verranno comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

2.2 – Coordinamento operativo locale

(Capitolo 4 Paragrafo 4.2 del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”)

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - *un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - *Centro Operativo Comunale o Intercomunale; attivo h24* - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel Piano.

2.2.1 – Presidio operativo Comunale o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo deve essere costituito dal almeno una unità di personale h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer. Quanto necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il



Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA				
SEDE PIAZZA MARCONI, 11				
FUNZIONARIO	QUALIFICA	TELEFONO/CELLULARE	FAX	E-MAIL
Dott. Ing. Vito Mancino	Capo Area Servizi e Ambiente	335.7447221	095.721578 1	PEC: area3@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it email: ambiente@comune.sangregoriocatania.ct.it
Geom. Massimiliano Cavallaro	Funzionario Area LL.PP.	335.7447210		

TAB. 23 – PRESIDIO OPERATIVO

2.2.2 – Centro Operativo Comunale o Intercomunale

(**Capitolo 4 Paragrafo 4.2.2** del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile” e **Sezione n. 5** della “Scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile - Allegato A”)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "Funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

La struttura del C.O.C., attivata dal Sindaco, è articolata in base alle seguenti funzioni di supporto; di seguito vengono indicate, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte ed i referenti sia in periodo ordinario che di emergenza con i relativi compiti.



PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA						
2° DIPARTIMENTO - 4° SERVIZIO - PROTEZIONE CIVILE						
C.O.C. COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA - PIAZZA MARGONI N. 11						
FUNZIONE N° 1 - TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE						
RESPONSABILE	Dott. Ing. Vito Mancino - Funzionario Comune					
COMPONENTI	Dott. Ing. Vito Mancino	Uff.	095.7219142	Cell.	335.7447221	Ab.
	Dott. Arch. A. Feroletto	Uff.	095.7219130	Cell.		Ab.
	Dott. Arch. Raimondo Vecchio	Uff.		Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 2 - SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE						
RESPONSABILE	Funzionario/Dirigente A.S.L. da quest'ultima indicato					
COMPONENTI		Uff.		Cell.		Ab.
		Uff.		Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 3 - VOLONTARIATO						
RESPONSABILE	Sig. Rosario Vaccaro - Volontario Misericordia					
COMPONENTI	Sig. Rosario Vaccaro	Uff.		Cell.		Ab.
	Sig.ra Anastasio Anna	Uff.		Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 4 - MATERIALI E MEZZI						
RESPONSABILE	Geom. Massimiliano Cavallaro - Funzionario comune					
COMPONENTI	Geom. M. Cavallaro	Uff.	0957219139	Cell.	346.6307012	Ab.
	Geom. Aldo Nicotra	Uff.	095.7219141	Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE						
RESPONSABILE	Sign.ra Giuseppa Zappalà - Dipendente comune					
COMPONENTI	Sig. Giuseppa Zappalà	Uff.	095.7219140	Cell.		Ab.
	Sig.ra Poma Agata	Uff.		Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE						
RESPONSABILE	Dr. Arch. Raimondo Vecchio - Funzionario comune					
COMPONENTI	Arch. Raimondo Vecchio	Uff.		Cell.		Ab.
	Geom. Giuseppe Scuto	Uff.		Cell.		Ab.
FUNZIONE N° 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'						
RESPONSABILE	Ispettore Salvatore Gulisano - Comandante P.M.					
COMPONENTI	Ispettore Salvatore Gulisano	Uff.		Cell.		Ab.
	Ispettore di P.M. Mario di Dio	Uff.		Cell.		Ab.



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

FUNZIONE N° 8 - TELECOMUNICAZIONI, INFORMAZIONE					
RESPONSABILE	Sig. Pietro Santonocito - Dipendente comune				
COMPONENTI	Sig. P. Santonocito	Uff.	095.7219141	Cell.	Ab.
		Uff.		Cell.	Ab.
FUNZIONE N° 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE					
RESPONSABILE	Dott.ssa Rosa Biagiante - Funzionario comune				
COMPONENTI	Dott.ssa Rosa Biagiante	Uff.		Cell.	Ab.
	Sig.ra G. Zappalà	Uff.	095.7219140	Cell.	Ab.
FUNZIONE N° 10 - SEGRETERIA C.O.C.					
RESPONSABILE	Dott.ssa Agata Poma - Dipendente comune				
COMPONENTI	Dott.ssa A. Poma	Uff.	095.7219126	Cell.	Ab.
		Uff.		Cell.	Ab.

TAB.24 – FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito si allega Decreto Sindacale n. 6 del 13/02/2019 dove vengono nominati i responsabili e i sostituti delle funzioni di supporto alla Protezione Civile

La struttura del C.O.C., attivata dal Sindaco, è articolata in base alle seguenti funzioni di supporto; di seguito vengono indicate, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte ed i referenti sia in periodo ordinario che di emergenza con i relativi compiti.

**COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA**

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Ufficio del Sindaco

Sede: P.zza Marconi, 11 - Codice Fiscale: 93006870872 - tel. 095/7219111 - FAX 095/7212342

DECRETO SINDACALE N. 6 del 13.02.2019

Oggetto: *individuazione delle Funzioni di supporto e loro sostituti del Centro Operativo Comunale;
abrogazione della determinazione sindacale n. 17/2017.*

IL SINDACO**PREMESSO CHE:**

- con deliberazione di Consiglio comunale n. 9/2015, è stato istituito il "Servizio comunale di Protezione civile", così costituito, a mente dell'art.6 del Regolamento relativo al suo funzionamento (nel seguito Regolamento):

- a) il Sindaco;
- b) il Comitato comunale di Protezione civile;
- c) l'Ufficio comunale di Protezione civile;
- d) il Centro operativo comunale;
- e) il Nucleo operativo comunale;
- f) i Servizi ed Uffici comunali;
- g) il Volontariato;

- all'art. 12 del Regolamento è disposto che organismo straordinario del Servizio di Protezione civile è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che è attivato dal Sindaco in caso di eventi, gestione, direzione e coordinamento delle emergenze;

- il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato, e del centro fanno parte, in particolare, i responsabili delle funzioni di supporto, indicate nell'art. 12 citato;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del funzionamento del Servizio di Protezione civile, con riguardo ad eventi di emergenza è necessario individuare coloro che fanno parte del Centro Operativo Comunale, le cui figure in quest'ultimo indicato costituiranno le c.dd. "Funzioni di supporto" di cui al Metodo Augustus come rivisto dall'art. 10 del Regolamento;

DATO ATTO CHE:

- le seguenti n. 10 funzioni di supporto tecnico - amministrativo - operative sono le seguenti:

- Funzione n. 1) Tecnica e di Pianificazione;
- Funzione n. 2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- Funzione n. 3) Volontariato;
- Funzione n. 4) Materiali e mezzi;
- Funzione n. 5) Servizi essenziali e attività scolastiche;



Funzione n. 6) Censimento danni a persone e cose;

Funzione n. 7) Strutture operative e viabilità;

Funzione n. 8) Telecomunicazioni;

Funzione n. 9) Assistenza alla popolazione;

Funzione n. 10) Beni culturali;

VISTI E RICHIAMATI:

- la legge 8 giugno 1990, n. 142, come recepita in Sicilia dalla legge regionale n. 48/91;
- la legge 241/90 nonché la l.r. 10/91 in tema di procedimento amministrativo;
- il Codice della Protezione civile, il d.lgs n. 224/2018;
- la legge regionale 31.08.1998, n. 14;
- la direttiva del maggio 1997, relativa al Metodo Augustus;
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- la deliberazione di Consiglio comunale n. 9/2015;
- il vigente Statuto comunale;
- la determinazione n. 17 del 19 maggio 2017, avente ad oggetto “Nomina del Responsabile di Protezione civile; individuazione delle funzioni di supporto e loro sostituti del Centro Operativo Comunale”;
- il decreto sindacale n. 03/2019 relativa alla nomina del Responsabile dell'Area "Servizi e Ambiente”;

DECRETA

1. di nominare, per le situazioni straordinarie afferenti alla Protezione civile (attivazione C.O.C. e gestione dell'emergenza), i sotto elencati Responsabili e Sostituti delle rispettive Funzioni di supporto della Protezione Civile;

N.	FUNZIONE	RESPONSABILE	SOSTITUTO
1)	Tecnica e di Pianificazione	Dott. arch. Antonello Feroletto (funzionario del Comune)	Dott. arch. Raimondo Vecchio (funzionario del Comune)
2)	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Funzionario/dirigente A.S.L. da quest'ultima indicato	Funzionario/dirigente A.S.L. da quest'ultima indicato
3)	Volontariato	Sig. Rosario Vaccaro (Volontario Misericordia)	Sig. ra Anastasio Anna (Volontario Misericordia)
4)	Materiali e mezzi	Geom. Massimiliano Cavallaro (funzionario del Comune)	Geom. Aldo Nicotra (dipendente del Comune)
5)	Servizi essenziali e attività scolastiche	Sig. ra Giuseppa Zappalà (dipendente del Comune)	Sig.ra Poma Agata (dipendente del Comune)
6)	Censimento danni a persone e cose	Dott. arch. Raimondo Vecchio (funzionario del Comune)	Geom. Giuseppe Scuto (dipendente tecnico del Comune)
7)	Strutture operative e viabilità	Ispettore capo Salvatore Gulisano (Comandante P.M.)	Ispettore di P.M. Mario Di Dio (dipendente del Comune)
8)	Telecomunicazioni	Da nominare	Pietro Santonocito (dipendente del Comune)
9)	Assistenza alla popolazione	Dott.ssa Rosa Bagiante (funzionario Comune)	Sig.ra. Giuseppa Zappalà (dipendente del Comune)
10)	Beni culturali	Dott. arch. Raimondo Vecchio (funzionario del Comune)	Dott. arch. Antonello Feroletto (funzionario del Comune)



2. di confermare la "Funzione segreteria" col compito di collegamento e coordinamento tra i servizi comunali e le funzioni del C.O.C. assegnando a tale funzione, sentito il Responsabile della "Area Servizi e Ambiente" alla quale afferisce l'Ufficio di protezione civile comunale, i signori Santonocito Pietro e Poma Agata;
3. di dare atto che il presente decreto sindacale abroga la determinazione n. 17/2017;
4. di demandare alla Segreteria comunale gli adempimenti relativi alla pubblicazione all'Albo *on line* e al sito web del Comune, sezione "Amministrazione trasparente";
5. di notificare il presente tramite la Segreteria comunale il presente provvedimento agli interessati sopra indicati in tabella;
6. di notificare, a mezzo P.E.C., il presente decreto a S.E. il Prefetto di Catania, al Presidente della Città Metropolitana di Catania e al Presidente della Regione Siciliana.

Avverso il presente decreto è possibile proporre ricorso al TAR o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. entro 120 gg termini tutti ricorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

San Gregorio di Catania, 13.02.2019

IL SINDACO

Dott. Carmelo Corsaro





1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Dott. Ing. Vito Mancino - Funzionario Comune

- Sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, in funzione degli scenari di rischio, analizza lo scenario dell'evento reale e valuta gli interventi da effettuare nel territorio comunale sulla viabilità e sugli edifici più vulnerabili;
- Convoca il personale tecnico e ordina i sopralluoghi sulla funzionalità della viabilità strategica e sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici;
- In collaborazione con Funzione Volontariato, invia personale tecnico, nelle Aree di Attesa per il primo allestimento delle medesime;
- Determina la richiesta di aiuti tecnici (mezzi, attrezzature) e soccorso (P.M.A., roulotte, tende, container) e con l'ausilio dell'Ufficio di Protezione Civile, garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso;
- Determina, con continuo confronto con gli altri Enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, Dipartimento Nazionale di P.C., Dipartimento Regionale di P.C., una situazione di ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In accordo con le Funzioni "Trasporto, Viabilità" e "Materiali e Mezzi":

- Predispone il ripristino della viabilità di collegamento con gli ospedali e le Aree di Emergenza.
- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di servizi e ne valuta le informazioni.
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni.
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Funzionario/Dirigente A.S.P. da quest'ultima indicato

- Attiva il Piano per la gestione delle macroemergenze della A.S.P.
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (P.M.A.) come previsto nella pianificazione.
- Coordina le squadre miste nei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) previsti nelle Aree di Emergenza, per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso Enti e Associazioni di Volontariato sanitario (Croce Rossa, Ordine di Malta, Pubbliche Assistenze, Misericordie, Associazioni, etc).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).



- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Assicura l'apertura di alcune farmacie.
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Sig. Rosario Vaccaro - Volontario Misericordia

- Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle Aree di Attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle Aree di Assistenza della popolazione e quelle di Ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Coordina le squadre di volontari inviati nelle Aree a Rischio e nelle Aree di Attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione.
- Coordina presso i centri di assistenza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Collabora alle procedure per la comunicazione alla popolazione sulle norme di comportamento e sulla evoluzione della situazione di emergenza.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Geom. Massimiliano Cavallaro - Funzionario Comune

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiali, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala di priorità determinata assieme alla Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione.
- Collabora, mettendo a disposizione, il proprio personale tecnico qualificato, con la Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione nelle verifiche di agibilità post sisma.
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE

Sig.ra Giuseppa Zappalà - Dipendente Comune



- Contatta gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, fognaria, telefonica, del gas, dell'energia elettrica, ecc., per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla popolazione.
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre di operatori dalle Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Dr. Arch. Raimondo Vecchio - Funzionario Comune

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento.
- Coordina le squadre dei tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Potrà predisporre l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti anche con l'ausilio di tecnici esperti indicati dagli Ordini Professionali e che abbiano avuto specifiche esperienze.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile, funzionari dell'ANAS e della Provincia Regionale, la verifica di staticità delle infrastrutture viarie e delle opere pubbliche in generale.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Ispettore Capo Salvatore Gulisano - Comandante PM

- Preso atto dello scenario di evento, predisporre la verifica della percorribilità della viabilità di emergenza con il posizionamento di uomini e di mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso dei mezzi di soccorso.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nelle Aree di Emergenza.
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate da situazioni di rischio.
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati.
- Mantiene contatti, tramite il C.C.S. della Prefettura, con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio comunale nei punti di presidio (cancelli) preventivamente individuati, nelle operazioni anti sciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle Aree di Emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.



- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Assistenza della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Da nominare - Dipendente comune

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione) e le Associazioni di Volontariato.
- Cura la parte informatica, a supporto dell'Ufficio Comunale di P.C., della struttura operativa in emergenza, in particolare garantendo salvo danni di eccezionale gravità occorsa alle reti) i collegamenti telefonici e telematici del C.O.C. per tutta la durata dell'emergenza.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Dott.ssa Rosa Biagiante - Funzionario comune

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
- Agisce di concerto con la Funzione Volontariato, gestendo le Aree di Attesa e di Assistenza per la popolazione nonché alberghi e strutture di ricettività già censite.
- Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo con le autorità scolastiche predispone l'uso delle strutture scolastiche già censite.
- Raccordandosi con la Funzione "Sanità" garantisce l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, garantisce inoltre l'informazione ed il primo soccorso.
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle Aree di attesa e nei centri di assistenza.
- Provvede all'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto.
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno essere poi razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con la Funzione "Volontariato".
- Stipula di accordi con ditte (già censite come risorse) od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle Aree di Attesa o di Assistenza.

10. FUNZIONE AMMINISTRATIVA, LEGISLATIVA E CONTABILE

Dott.ssa Agata Poma - Dipendente Comune

Opera a supporto di tutte le funzioni.



3 - MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile.

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone e cose.

3.1 – Il sistema di comando e controllo

(Capitolo 5 Paragrafo 5.1 del *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”*)

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura - UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Per i modelli di intervento specifici dei diversi rischi naturali che interessano il territorio comunale si rimanda ai seguenti Piani di rischio specifico

- ❖ **PEC-B:** PIANO RISCHIO SISMICO
- ❖ **PEC-C:** PIANO RISCHIO IDROGEOLOGICO
- ❖ **PEC-D:** PIANO RISCHIO INCENDI DA INTERFACCIA
- ❖ **PEC-E:** PIANO RISCHIO VULCANICO



5.2 – Le fasi operative

(Capitolo 5 Paragrafo 5.2 del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** - *preallerta* - *attenzione* - *preallarme* - *allarme* - corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella seguente.

LIVELLI DI ALLERTA		FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
Incendio di interfaccia	Evento idrogeologico e/o idraulico		
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	- Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	- Avviso di criticità moderata - Evento in atto con criticità ordinaria - Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	- Avviso di criticità elevata - Evento con criticità moderata - Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- Incendio di interfaccia	- Evento in atto con criticità elevata - Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

TAB. 26 – LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e /o dalla valutazione del presidio territoriale.



Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di evacuazione (fase di allarme).

5.3 – Procedura operativa

(Capitolo 5 Paragrafo 5.3 del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”)

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (strategia operativa) o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è stato suddiviso l'intervento di protezione civile ne seguente modo:

- 1) Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la regione;
- 2) Nella **FASE DI ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo;
- 3) Nella **FASE DI PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
- 4) Nella **FASE DI ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none"> – avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione – individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Attenzione	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none"> – garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. – attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione – allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo – attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	
		Attivazione del sistema di comando e controllo	– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)		
Preallarme			<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); – si accerta sulla presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di comando e controllo		<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
	Valutazione scenari di rischio		<ul style="list-style-type: none"> – racorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
	Censimento strutture		<ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; – verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
Assistenza Sanitaria	Verifica presidi		<ul style="list-style-type: none"> – allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)		
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; – racorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; – si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; – effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità. 	
	Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. 	
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. 	
	Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione. 	
Impiego delle Strutture operative	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> – individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; – invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. 	
	Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; – allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese. 	
Predisposizione di uomini e mezzi	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale. 	
		<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. 	



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE

Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
	Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> – predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione. 	
Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme. 	

Fase operativa		Procedura	
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Allarme ¹	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spengimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
	Assistenza Sanitaria	Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
			<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

¹ In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.



Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

Procedura		
Fase operativa	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Obiettivo generale	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. 	
Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none"> – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia. 	
Allarme	Impiego volontari	<ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



PEC-A: RELAZIONE GENERALE – ANALISI TERRITORIALE



San Gregorio di Catania, Agosto 2020

Alberto Collova